

Gruppo Banca Mediolanum
Informativa al Pubblico “Pillar III” 2020
ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 e della Circolare
285/13 di Banca d’Italia



Indice

INDICE	2
PREMESSA	4
<i>Introduzione</i>	4
<i>Informativa Generale</i>	6
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	12
1.1. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI	12
<i>Ruolo dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica</i>	15
<i>Ruolo dell'Organo con Funzione di Gestione</i>	17
<i>Ruolo dell'Organo con Funzione di Controllo</i>	18
<i>Ruolo delle Funzioni Aziendali di Controllo</i>	18
<i>Ruolo delle Funzioni di Controllo</i>	20
<i>Mappatura dei rischi rilevanti</i>	20
1.2. I RISCHI RILEVANTI	22
1.2.1 <i>Rischio di Credito</i>	22
1.2.2 <i>Rischio di Mercato</i>	24
1.2.3 <i>Rischio Operativo</i>	25
1.2.4 <i>Rischio di tasso</i>	27
1.2.5 <i>Rischio di liquidità</i>	29
1.2.6 <i>Altri rischi rilevanti</i>	31
1.3. CLIMATE RISK	33
2. AMBITO DI APPLICAZIONE	35
3. COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI	38
4. ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	49
4.1. BANKING RESOLUTION AND RECOVERY DIRECTIVE	53
4.2. IL PROCESSO ANNUALE DI REVISIONE E VALUTAZIONE PRUDENZIALE	55
5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI	56
5.1. DEFINIZIONE DI POSIZIONI DETERIORATE	56
5.2. METODOLOGIE ADOTTATE PER DETERMINARE LE RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI	58
5.3. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE	69
5.4. INFORMATIVA IN MERITO ALLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI DA COVID-19	73
<i>Informativa Generale</i>	74
<i>Descrizione dei contenuti riportati nelle tabelle denominati "Template"</i>	75
<i>Highlights dei Template 1 e 2</i>	75
<i>Highlights dei Template 3</i>	82



6.	RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	84
7.	ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE.....	86
8.	TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	88
9.	RISCHIO DI CONTROPARTE	91
10.	RISCHIO DI MERCATO	95
10.1.	STRUMENTI DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI MERCATO	95
10.2.	VAR.....	96
11.	LEVA FINANZIARIA	97
12.	RISCHIO OPERATIVO	101
13.	OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	104
14.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	105
15.	RISCHIO DI LIQUIDITÀ	107
16.	RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	113
17.	SISTEMA E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	115
18.	DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI 117	
	GLOSSARIO	118



INTRODUZIONE

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, «che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come ad esempio quello ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS). A livello nazionale la disciplina è stata recepita da parte della Banca d’Italia attraverso la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti denominata “Disposizioni di vigilanza per le banche”. La Circolare citata nel ricomprendere

la disciplina dell'informativa al pubblico ha incluso anche gli orientamenti dell'EBA, riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento 575/2013, di seguito riportati:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;
- EBA GL/2016/11 sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/01 in merito alla disclosure dell'LCR;
- EBA GL/2018/01 sull'uniformità dell'informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti;
- EBA GL/2018/10 relativo all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati.

L'intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall'evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l'obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, nel corso del 2020, caratterizzato peraltro dalla crisi dell'emergenza sanitaria, l'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA) ha provveduto alla pubblicazione di alcuni orientamenti che hanno caratterizzato in maniera diretta l'ambito della informativa al pubblico. Sul punto si segnala l'emanazione dell'EBA/ITS/2020/04 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti. Il documento prevede come data di prima implementazione dei contenuti a partire dall'informativa al pubblico del prossimo Giugno 2021.

Oltre al documento appena citato nel corso del primo semestre del 2020, in piena emergenza sanitaria da Covid-19, sempre l'ABE ha emanato le linee guida in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07) ed in ottemperanza alle stesse anche il Gruppo Banca Mediolanum ha provveduto alla predisposizione e pubblicazione di un'informativa semestrale, con dati al 30 Giugno 2020, relativamente a:

- 1) i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

I medesimi dati con i relativi template di riferimento sono oggetto di pubblicazione del presente documento nella sezione del credito con i dati aggiornati al 31 Dicembre 2020.

In linea generale per comprendere lo schema delle regole della vigilanza prudenziale sul sistema bancario, lo stesso può essere rappresentato sul "concetto figurativo" dei tre Pilastrini:

- il “Primo Pilastro”, che specifica il ruolo che il capitale svolge nel mantenere stabile e solida la banca, è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; l’introduzione a tendere di un limite alla leva finanziaria; nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità;
- il “Secondo Pilastro” che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo sia dell’adeguatezza patrimoniale che dell’adeguatezza di un sistema di gestione e controllo della liquidità, attuale e prospettica (processo “ICAAP/ILAAP” Internal Capital Adequacy Assessment Process, Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), ha rafforzato i requisiti regolamentari concernenti gli assetti di governo societario ed il sistema di controllo interno degli intermediari;
- il “Terzo Pilastro” ha integrato di fatto i requisiti di primo e secondo pilastro, introducendo dei requisiti di trasparenza informativa e di comunicazione che consentano agli operatori di mercato, nonché al pubblico in generale, di disporre di informazioni fondamentali e rilevanti sulla gestione aziendale, consentendo ai partecipanti al mercato di verificare l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo di cui si è dotata la banca.

Il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale¹ e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili.

Buona parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa già riportata nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2020. Inoltre sempre a supporto della compilazione del presente documento sono state utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza, elementi comuni col processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP ultima versione disponibile) e parte delle informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione consultabili sul sito internet della Banca.

Si segnala sin da subito che salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all’intero più vicino.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

INFORMATIVA GENERALE

Il corso dell’esercizio 2020 è stato caratterizzato dall’emergenza sanitaria per l’epidemia da Covid-19 diffusasi a livello internazionale, di conseguenza catalogata come pandemia, che ha generato significative ripercussioni socio-economiche a tutti i livelli. Di conseguenza l’intervento governativo, che nelle diverse articolazioni e modalità ogni Paese ha adottato, ha visto il coinvolgimento del settore bancario in maniera diretta e indiretta. Banca Mediolanum, come impresa privata di un servizio ritenuto essenziale per la comunità, ha dovuto affrontare una riorganizzazione tale da porre in essere una serie di misure finalizzate alla messa in sicurezza dei propri dipendenti e Family Banker nonché tutelare i propri clienti affinché questi ultimi potessero usufruire, oltre che di tutti i servizi da remoto già conosciuti e ampiamente utilizzati, anche della possibilità di interagire da remoto con il proprio Family

¹ Si rimanda al capitolo 2 “Ambito di applicazione” per le specifiche argomentazioni.

Banker. Per tale motivo Banca Mediolanum ha provveduto al potenziamento di tutti i processi e infrastrutture di tipo elettronico per la gestione della contrattualistica e della documentazione in modo da poter sottoscrivere qualsiasi contratto di consulenza digitalmente.

Banca Mediolanum oltre a riorganizzare anche i processi operativi svolti prevalentemente da remoto da parte di tutti i dipendenti, è intervenuta prontamente in ambito sociale con delle donazioni mirate e finalizzate a sostenere le aziende ospedaliere impegnate a fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso. Ha provveduto oltremodo a rendersi disponibile al fine di fornire i propri servizi bancari di raccolta fondi, riuscendo, tramite donazione propria, integrata con la raccolta pubblica di fondi, ad elargire circa 1,5 milioni all'ASST Fratebenefratelli Ospedale Sacco di Milano; sono state erogate inoltre, sempre come liberalità da parte di Banca Mediolanum, altre due donazioni di pari importo, ovvero duecentomila euro cadauna, a favore della Fondazione IRCSS Policlinico San Matteo di Pavia e la Fondazione IRCSS Ca' Grande Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

Parallelamente alle nuove attività svolte per la riorganizzazione operativa sopra brevemente citate, Banca Mediolanum ha contemporaneamente svolto i propri servizi ordinari che sono risultati in aumento a causa della crisi economica in corso, facendosi trovare pronta all'attuazione urgente degli adempimenti richiesti alle banche dalle disposizioni straordinarie adottate dal Governo. Quest'ultime hanno riguardato in particolare l'attivazione di specifiche e mirate misure che hanno comportato la concessione di moratorie nei pagamenti, la sospensione delle rate dei mutui rispetto alle quali Banca Mediolanum era già intervenuta con una propria iniziativa commerciale, l'erogazione o la rinegoziazione di finanziamenti a fronte delle garanzie pubbliche e la concessione di anticipazione alle aziende clienti della cassa integrazione.

Nell'ambito di tutte le misure emergenziali, di carattere pubblico e privato, messe in atto da diversi Organismi Istituzionali, nazionali ed europei, fin dall'inizio della dichiarazione dello stato di pandemia da Virus Sars, Covid-19, le banche, come detto, sono state da subito coinvolte nell'attuazione di predette iniziative prevalentemente di sostegno, a favore del tessuto socio-economico del Paese.

In relazione al diffondersi della infezione dal corona virus, ogni paese Europeo, attraverso gli Organi di Governo, ha adottato modalità diverse di restrizioni al fine del contenimento dell'infezione, determinando effetti negativi su una serie di settori economici, stabilendo successivamente sussidi di carattere economico assistenzialista a favore dei soggetti interessati. Il coinvolgimento delle Banche ha prodotto inevitabilmente l'intervento sia delle associazioni di categoria dei diversi Paesi membri dell'Unione che degli Organi di Vigilanza, i quali sono intervenuti in modalità e tempi diversi in ogni Stato Europeo, condizionati anche in base al livello di diffusione del virus verso la popolazione, attraverso una serie di misure sia per le esposizioni creditizie in essere che per dedicate linee di sussidio finanziario mirate a settori/fasce di popolazione maggiormente colpite dalla pandemia.

Banca Mediolanum e le altre società del Gruppo, come in particolare Banco Mediolanum operante in Spagna, oltre che ad Eurocqs operante in Italia nel business della cessione del quinto, hanno fin da subito riorganizzato internamente le proprie modalità operative al fine di supportare la propria clientela attraverso l'adozione delle misure di sostegno normativamente previste, oltre ad adottare proprie iniziative commerciali di supporto alle necessità della clientela.





In particolare, il Gruppo Bancario Mediolanum ha supportato la propria clientela attraverso la rete di vendita ed i sistemi di assistenza da remoto prevedendo, nell'ambito del business del credito, iniziative a supporto di famiglie e imprese affiancando alle misure legislative previste dai Decreti "Cura Italia", "Liquidità" e "Agosto", quelle non legislative promosse dalle associazioni di categoria, predisponendo inoltre interventi propri.

In merito alle moratorie legislative e non legislative, si citano le seguenti misure che hanno trovato applicazione nel corso dell'anno 2020 con riferimento al portafoglio crediti di Banca Mediolanum ed Eurocqs:

- Decreto-Legge "Cura Italia" del 17/03/2020 N. 18, Convertito con Legge 30/04/2020 N. 27, art. 54 (c.d. Fondo Gasparrini).
- Decreto-Legge "Cura Italia" del 17/03/2020 N. 18, Convertito con Legge 30/04/2020 N. 27, art. 56 (c.d. Agevolazioni micro imprese e PMI), successivamente modificato dal Decreto-Legge N. 104 del 14/08/2020 (c.d. Decreto Agosto).
- Moratoria ABI "Imprese in Ripresa 2.0", Addendum 6/03/2020, 22/05/2020 e 17/12/2020.
- Moratoria ABI Consumatori del 21/04/2020 e del 17/12/2020.
- Moratoria Assofin Credito al consumo.

Banca Mediolanum ha inoltre sottoscritto due differenti accordi per contribuire alla ripresa dell'economia italiana duramente colpita dall'emergenza Covid-19, in particolare:

- Finanziamenti erogati in forza del Decreto "Liquidità" n. 23 dell'8 aprile 2020 e garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia destinato alle PMI ed ora, in esito all'approvazione dei citati Decreti governativi, esteso anche a soggetti privati, con incremento della garanzia fino al 100% per i finanziamenti fino a 30.000 euro e con semplificazione delle procedure operative.
- Finanziamenti erogati nell'ambito del programma Garanzia Italia di SACE, iniziativa volta a garantire i prestiti erogati per far fronte alle carenze di liquidità e supportare la ripresa della piena operatività delle imprese italiane.

Inoltre, per sostenere i clienti interessati dalle misure previste della Cassa Integrazione Guadagni, Banca Mediolanum ha disposto l'erogazione di una linea di credito dell'importo massimo di 1.400 euro quale anticipazione sulla futura erogazione da parte dell'Inps.

La clientela è stata informata circa le iniziative promosse attraverso pubblicazione sul sito internet istituzionale.

Come già detto anche le Società del Gruppo come il Banco Mediolanum in Spagna ed Eurocqs, ognuna per il suo mercato e business di riferimento, hanno provveduto ad adottare tutte le misure di sostegno alla propria clientela previste dai differenti provvedimenti adottati per fronteggiare la crisi economica sanitaria da Covid-19.

Nonostante il perdurare di una situazione di emergenza sanitaria che ha caratterizzato il 2020 per circa 11 mesi, con conseguenze economiche importanti, si evidenzia come il portafoglio crediti del Gruppo Bancario non ha subito particolari effetti negativi dalla situazione di crisi che buona parte della popolazione e dei settori economici, anche a livello europeo e mondiale, stanno subendo. Senza considerare l'effetto delle differenti iniziative governative adottate dai singoli stati europei, il trend delle posizioni creditizie a regime che ha subito un deterioramento non ha registrato trend in aumento di valori inaspettati. Il monitoraggio degli indicatori di rischio ha mostrato un andamento che si è mantenuto, anche a livello di Gruppo Bancario, entro parametri fisiologici di normale decadimento,



senza comportare di fatto un peggioramento della qualità creditizia dei portafogli in essere a livello consolidato. I presidi di controllo presenti nelle diverse Società del Gruppo hanno permesso di mettere in evidenza potenziali situazioni di criticità dei crediti erogati con la conseguenza di poter innescare tempestivi processi di intervento mirati, al fine di potere risolvere tali situazioni con tutti gli strumenti disponibili di mitigazione del possibile rischio che può adottare ogni singola Società del Gruppo. Con particolare riferimento ai controlli di monitoraggio andamentale di primo e secondo livello, non sono state evidenziate particolari situazioni di allerta nel corso dell'anno: tutti gli indicatori risultano stabili in coerenza con il modello di business messo in atto dal Gruppo e caratterizzato da un basso profilo di rischio. Di conseguenza per quanto riguarda gli indicatori di Risk Appetite Framework relativi non solo al rischio di credito, ma anche ai requisiti di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità non sono state rilevate variazioni significative mantenendosi sempre al di sotto dei limiti di Appetite e Tolerance. Anche in riferimento all'analisi di monitoraggio del processo di staging allocation, il portafoglio performing non ha mostrato percentuali anomale dei criteri di SICR.

Durante il periodo dell'emergenza sanitaria le Autorità di Vigilanza hanno adottato una serie di misure finalizzate a preservare il ruolo strategico svolto delle Banche, focalizzando l'attenzione ai finanziamenti erogati e necessari a sostenere l'economia reale del Paese e garantendo l'accesso al credito delle famiglie, sopra menzionate. In particolare, su tutti, si segnalano due provvedimenti che avendo avuto come destinatari tutte le Banche, compresa Banca Mediolanum, vengono illustrati brevemente di seguito:

- La BCE nella prima parte del 2020 ha pubblicato le linee guida EBA/GL/2020/02 prevedendo con le stesse maggiore flessibilità di trattamento dei crediti deteriorati al fine di consentire agli enti vigilati di poter beneficiare delle garanzie e delle moratorie previste dalle Autorità pubbliche nazionali, definendo pertanto le specifiche ai fini della classificazione delle esposizioni oggetto di moratoria;
- altra comunicazione di rilievo fatta a tutto il sistema bancario europeo da parte della BCE è stata quella relativa alla non distribuzione e/o limitazione dei dividendi. Sull'argomento ci sono stati diversi interventi volti a rafforzare sicuramente la dotazione patrimoniale degli enti e disporre pertanto di ulteriori messi a sostegno delle famiglie e imprese impattate dalla congiuntura economica negativa derivante dall'emergenza sanitaria in corso. Di conseguenza la BCE, inizialmente con comunicazione del 27 marzo 2020, ha raccomandato di non procedere alla distribuzione di dividendi per gli anni 2019 e 2020, almeno fino al primo ottobre 2020, richiedendo contestualmente di non effettuare riacquisti di azioni proprie finalizzati alla remunerazione degli azionisti. Successivamente, in data 27 luglio 2020, la BCE ha esteso al 1° gennaio 2021 il divieto di pagamento di dividendi, per completare le comunicazioni in materia il 15 dicembre raccomandando alle banche di esercitare massima prudenza in merito ai dividendi e al riacquisto di azioni proprie. A tal fine, la BCE ha chiesto a tutte le banche di considerare la possibilità di non distribuire dividendi in contanti né riacquistare azioni proprie oppure di limitare tali distribuzioni fino al 30 settembre 2021. La raccomandazione riflette inoltre una valutazione della stabilità del sistema finanziario ed è stata elaborata in stretta collaborazione con il Comitato europeo per il rischio sistemico. La limitazione della distribuzione viene esplicitata indicando due possibili opzioni ovvero che i dividendi dovrebbero rimangano entro il 15% dell'utile cumulato del 2019-2020 o in alternativa che non superino i 20 punti base in termini di coefficiente di CET1.



Con riferimento a tutte le altre raccomandazioni come ad esempio in particolare le deroghe riferite al regime transitorio dell'IFRS9 e la deroga al rispetto dei requisiti e parametri prudenziali di capitale e liquidità, questi adempimenti non sono stati attuati da parte di Banca Mediolanum in quanto la deroga non era stata adottata da parte del Gruppo Banca Mediolanum in occasione dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile; mentre rispetto ai requisiti patrimoniali e di liquidità, gli alti livelli dei rispettivi indicatori raggiunti e confermati in tutto il periodo di emergenza sanitaria dal Gruppo non hanno fatto innescare le relative eccezioni ai limiti regolamentari.

Nel corso del mese di Giugno 2020, il Gruppo Mediolanum ha presentato la nuova importante iniziativa strategica, ovvero una società di nuova costituzione del Gruppo, Flowe S.p.A. Società Benefit. La nuova società si inserisce in maniera significativa in un nuovo segmento di mercato che si sta delineando, in prospettiva sempre più ampio, con un'offerta volta a intercettare i bisogni del target più giovane della popolazione.

Flowe in qualità di Istituto di Moneta Elettronica, ha per oggetto

- i. l'attività di emissione e gestione di moneta elettronica;
- ii. la prestazione di servizi di pagamento, anche non connessi con tale attività;
- iii. la concessione di finanziamenti nel rispetto di quanto previsto dalle applicabili previsioni di legge e di regolamento con riguardo agli istituti di moneta elettronica e alla loro operatività.

La società può altresì esercitare servizi operativi e servizi strettamente connessi, sia all'emissione di moneta elettronica, sia alla prestazione di servizi di pagamento nel rispetto di quanto previsto dalle applicabili previsioni di legge e di regolamento.

Nell'attuazione del proprio oggetto sociale, la società potrà, in qualità di società benefit, perseguire una o più finalità di beneficio comune operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interesse. In particolare, nell'ambito delle attività benefit, la società ambisce all'educazione e alla diffusione nei confronti dei giovani e delle diverse componenti sociali dei principi della sostenibilità e dell'innovazione, nonché a promuovere la cultura del benessere sociale ed economico, educando le nuove generazioni alla consapevolezza dei propri comportamenti di spesa e pertanto all'efficace gestione delle proprie risorse economiche, tramite materiali informativi, l'utilizzo delle tecnologie digitali e/o attraverso l'organizzazione di iniziative quali convegni e seminari.

La società potrà, inoltre, erogare prestazioni liberali, contributi monetari e fornire supporto tecnico e operativo a favore di società, enti, associazioni e fondazioni aventi oggetti affini o analoghi al proprio e che condividano i principi ispiratori e le finalità di beneficio comune della società.

Si procede di seguito a riportare un sintetico aggiornamento in merito alla controversia fiscale, riportata anche nei documenti precedenti, in quanto si segnala che in data 24 aprile 2020 la Direzione Regionale delle Entrate per la Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti - ha notificato a Banca Mediolanum avvisi di accertamento ai fini IRES e IRAP in materia di transfer price relativi all'anno 2015. Detti avvisi, identici nelle contestazioni a quelli degli anni precedenti, accertano maggiori imponibili per complessivi 94,6 milioni di euro di cui 23,5 dovuti a un ricalcolo dal 57,43% al 64,25% della retrocessione delle commissioni di gestione dei fondi comuni promossi dalla controllata Mediolanum International Funds e collocati in Italia dalla banca, nonché un ulteriore maggior imponibile per 70,3 milioni di euro derivante dall'attribuzione alla banca della percentuale del 23,83% delle commissioni di performance. Il tutto per complessive maggiori imposte pari a 31,2 milioni di euro (IRES

per 26,0 milioni IRAP per 5,3 milioni di euro). Successivamente in data 8 maggio 2020 sono stati notificati ulteriori avvisi di accertamento per l'annualità 2016, contestando maggiori imponibili per complessivi 70,6 milioni di euro di cui 24,4 dovuti a un ricalcolo dal 57,43% al 64,25% della retrocessione delle commissioni di gestione, nonché un ulteriore maggior imponibile per 46,2 milioni di euro derivante dall'attribuzione alla banca della percentuale del 21,1% delle commissioni di performance. Il tutto per complessive maggiori imposte pari a 23,3 milioni di euro (IRES per 19,4 milioni IRAP per 3,9 milioni di euro).

In considerazione della natura valutativa delle contestazioni e del diligente operato della Società, che ha predisposto la documentazione prevista dalla normativa in materia di prezzi di trasferimento, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la non applicazione delle sanzioni amministrative tributarie. La società ha provveduto a impugnare gli avvisi di accertamento presso la Commissione Tributaria provinciale di Milano.

In considerazione della natura valutativa delle contestazioni e del diligente operato della Società, che ha predisposto la documentazione prevista dalla normativa in materia di prezzi di trasferimento, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la non applicazione delle sanzioni amministrative tributarie. La società ha provveduto a impugnare gli avvisi di accertamento presso la Commissione Tributaria provinciale di Milano.

Anche questi avvisi di accertamento sono stati emessi in base all'accordo quadro di natura transattiva firmato il 18 dicembre 2018 fra le società del gruppo Mediolanum coinvolte e l'Agenzia delle Entrate. Pertanto, la ricezione degli avvisi di accertamento è un atto che era già stato previsto e che non modifica la valutazione di rischio e il conseguente stanziamento così come determinato anche in sede di approvazione del Bilancio 2019. La Società ha quindi continuato a stanziare le maggiori imposte potenzialmente dovute a fronte del ricalcolo della retrocessione relativa alle commissioni di gestione per una percentuale pari al 64,25%, al netto del corrispondente recupero della quota parte già versata al fisco irlandese su tali maggiori imponibili. Si rammenta nessun stanziamento è stato disposto relativamente all'imputazione alla banca delle performance fee, in quanto si è confidenti che in sede di procedura arbitrale tale rilievo non sarà confermato, in linea con quelle che sono le prassi e le evidenze di mercato.

Alla data del 31 dicembre 2020 il fondo complessivamente accantonato a fronte della controversia sopra descritta è pari a 28,8 milioni di euro e l'onere a carico del periodo in esame è pari a 4,3 milioni di euro.

Il Gruppo Mediolanum chiude l'esercizio 2020 con un importante utile netto (434,5 milioni di euro contro 565,4 milioni di euro registrati nel periodo di confronto). Il minor utile complessivo è imputabile principalmente alla perdita sugli effetti mercato (commissioni di performance & investimenti al fair value). Per quanto riguarda i ricavi ricorrenti il Gruppo ha confermato una crescita dei medesimi consentendo di realizzare un margine di contribuzione sostanzialmente in linea con il periodo di confronto. Il Gruppo Mediolanum ha mostrato una elevata resilienza reddituale a situazioni di stress quali quella verificatasi in occasione della pandemia Covid-19.

La positiva raccolta netta realizzata nel periodo in esame, unita alla parziale ripresa dei mercati alla fine del secondo semestre 2020, ha dato luogo a livelli di patrimoni medi in gestione superiori al periodo di confronto dell'anno precedente.

Inoltre, la rivisitazione dei modelli del credito per il calcolo degli accantonamenti collettivi, anche alla luce dei nuovi parametri delineati dalla pandemia Covid-19, non ha generato impatti significativi lasciando sostanzialmente invariate il valore delle rettifiche sui crediti (considerando sia la quota collettiva che analitica) rispetto al medesimo periodo del 2019.



Pertanto anche in termini di raccolta e di erogazione il Gruppo Mediolanum ha mostrato nel complesso della propria offerta prodotti, un andamento della raccolta netta anticiclico in grado di raggiungere risultati commerciali di superiori a quelli conseguiti nel corso del 2019.

Per quanto riguarda i costi straordinari sostenuti per far fronte all'emergenza, si conferma che questi risultano marginali sul totale dei costi del Gruppo.

Il flusso di ricavi ricorrenti generati dalle masse in gestione e il trend del margine di interesse derivante dal proprio portafoglio crediti sono tali da assorbire anche le oscillazioni dei mercati finanziari.

Parte del compendio sugli argomenti sopra richiamati è presente anche nel documento di bilancio di Banca Mediolanum pubblicato, al quale si rimanda per una trattazione più esaustiva dei contenuti trattati.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., è stato definito il corrente sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) e delle relative metriche di calcolo.

Le singole società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI ED IL PRESIDIO DEI RISCHI

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve trarre un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;
- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale



configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

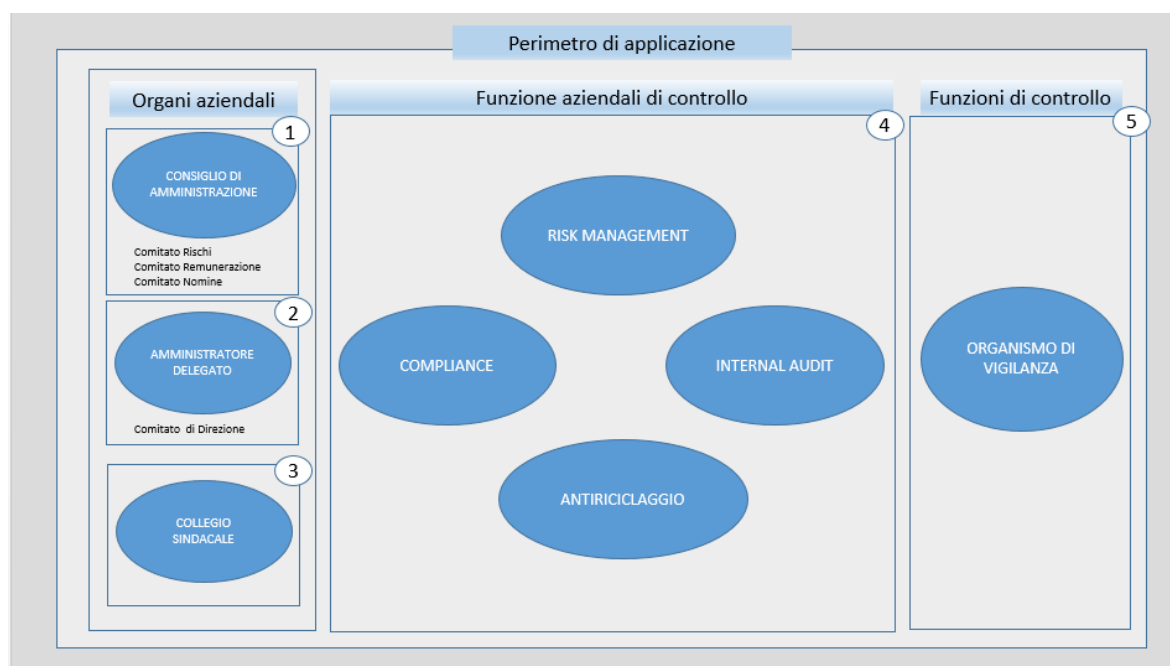
Nello specifico tali funzioni sono:

- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
- funzione di conformità alle norme ("Compliance");
- funzione di Antiriciclaggio;
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

- 1- Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- 2- Organo con Funzione di Gestione;
- 3- Organo con Funzione di Controllo;
- 4- Funzioni Aziendali di Controllo;
- 5- Funzioni di Controllo.

Tabella1.1 – Sistema di controllo interno del Gruppo.**RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA**

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della gestione aziendale, il quale ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, il Consiglio di Amministrazione approva il programma di attività, compreso il piano della Funzione Internal Audit ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di controllo (Compliance, Risk Management, Internal Audit e Antiriciclaggio). Con la stessa periodicità pertanto valuta l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del profilo di rischio assunto nonché della sua efficacia.

Con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento, promuovendo il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di Gruppo.

Infine, con riguardo alla gestione del rischio di credito e controparte, il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.



Il Consiglio di Amministrazione in carica di Banca Mediolanum è stato nominato dall'Assemblea del 10 aprile 2018 e in base alla stessa delibera assembleare risulta essere in carica fino alla data dell'assemblea che verrà convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020.

Alla data di riferimento del presente documento il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 membri (1 esecutivo e 12 non esecutivi, di questi ultimi, 7 risultano indipendenti) eletti dall'Assemblea Ordinaria che, in accordo con lo Statuto, può nominare dai 7 ai 15 membri.

Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

La nomina ad amministratore è comunicata al soggetto prescelto affinché questi possa accettare l'incarico che comporta la verifica, da parte del Consiglio di Amministrazione, del possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità previsti dalla legge (art. 17 dello Statuto), nonché delle specifiche competenze professionali previste dal modello di Governance.

All'interno del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in considerazione delle caratteristiche e della complessa specificità del settore in cui opera il Gruppo, è previsto che i membri del consiglio possano rappresentare, ognuno con la propria esperienza e competenza, una serie trasversale di aree tematiche manageriali, che vanno dalle competenze contabili, organizzazione, IT e così via. Tra queste risulta irrinunciabile all'interno del Consiglio le conoscenze in ambito di:

- settore bancario e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria. Tale profilo di competenza risulta necessario anche alla luce delle Disposizioni di Vigilanza, che le qualificano come "conoscenze essenziali per l'efficace svolgimento dei compiti" richiesti ai componenti dell'organo di supervisione strategica;
- regolamentazione nazionale ed internazionale delle attività finanziarie. Tali competenze devono consentire la corretta gestione delle dinamiche dei mercati in cui la Banca si trova ad operare.

Il Consiglio di Amministrazione prevede la presenza di un numero adeguato di Amministratori indipendenti con ruoli e compiti ben definiti. Al riguardo, gli Amministratori indipendenti:

- vigilano, con autonomia di giudizio, sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione;
- devono possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna al Consiglio di Amministrazione e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo.

Nel Consiglio di Amministrazione, sette componenti possiedono i seguenti requisiti di indipendenza (art. 17 dello Statuto) conformemente alla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia ed all'art. 147-ter TUF:

- non essere coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli Amministratori della Società, Amministratore, coniuge, parente o affine entro il quarto grado degli

Amministratori delle Società da questa Controllate, delle Società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;

- non essere legato alla Banca od alle Società da questa Controllate od alle Società che la controllano od a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli Amministratori della Società e ai soggetti di cui al precedente punto, da rapporti di lavoro autonomo o subordinato ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l'indipendenza.

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Nomine.

Tali comitati hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti; il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità). Gli altri due Comitati si riuniscono all'occorrenza comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo, mentre il Direttore Generale sovrintende alla gestione ordinaria nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

In caso di urgenza, l'Amministratore Delegato può formulare al Presidente – o in caso di sua assenza o impedimento al Vice-Presidente - delle proposte che eccedano i limiti delle proprie deleghe; il Presidente – o in caso di sua assenza o impedimento il Vice Presidente - avvalendosi dei poteri a lui conferiti, valuterà l'assunzione dei relativi provvedimenti d'urgenza.

L'Amministratore Delegato può inoltre attribuire, nei limiti dei poteri ad esso conferiti, procure speciali per singoli atti e categorie di atti al personale della Banca o a terzi, vigilando sugli atti compiuti dai singoli mandatari.



RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Internal Audit;

cui è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, la responsabilità di monitorare l'esposizione ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti dei rischi operativi, legali, reputazionali e di conformità alle norme, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta.

La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Il documento di Risk Appetite Framework (RAF) è il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico adottato dal Gruppo.

Nell'ambito del RAF si inserisce inoltre il processo ICAAP/ILAAP che rappresenta uno dei processi aziendali tramite cui si attua e si implementa il framework di propensione al rischio.

L'approccio metodologico per il RAF tiene conto:

- degli elementi del contesto operativo e degli obiettivi strategici, analizzati e classificati mediante un modello dedicato dei "business driver";

- dei rischi rilevanti per le attività bancarie del Gruppo, attraverso le analisi delle metodologie e delle metriche di misurazione del rischio che ha permesso di definire il quadro delle opportunità di misurazione e monitoraggio dei rischi all'interno della Banca in stretta interazione con il processo di ICAAP/ILAAP;
- della visione integrata degli obiettivi, del contesto e delle metodologie di misurazione del rischio che permette di identificare le dimensioni che si vogliono e si possono presidiare in un'ottica di "appetito al rischio", definendo quindi gli indicatori di Risk Appetite che vengono regolarmente rendicontati al Consiglio di Amministrazione attraverso il Risk Appetite Dashboard.

Per il Gruppo gli indicatori strategici di RAF sono stati suddivisi in indicatori di alto livello strategico, che assumono la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento degli obiettivi economico - finanziari del Gruppo e indicatori operativi dedicati al monitoraggio della gestione delle attività operative svolte in coerenza con gli obiettivi strategici.

Gli indicatori così suddivisi hanno la funzione di supportare l'alta direzione nel perseguimento dei propri obiettivi e coerentemente con l'attività svolta dalla funzione Risk Management sono oggetto di un processo di revisione annuale integrato con quello di pianificazione e budgeting, per quanto concerne il monitoraggio degli obiettivi stabiliti a piano.

La Funzione di Risk Management, oltre ad essere supportata nello svolgimento delle attività di coordinamento di gruppo, amministrative e di reporting dall'Unità Reporting e Coordinamento Gruppo, si articola nelle seguenti Unità di controllo:

- Sviluppo modelli quantitativi e pricing;
- Credit Risk Management;
- Financial Risk Management;
- Operational Risk Management.

All'interno della Funzione di Risk Management è presente anche l'unità di Validazione Modelli.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.

Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione Compliance competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente e identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità. Il modello adottato dal Gruppo per il presidio del rischio di non conformità prevede il presidio diretto in capo alla Funzione Compliance per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, nonché tutte quelle norme per le quali non siano previste forme di presidio specializzato all'interno della Banca (c.d. Unità Specialistiche).





La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette.

Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione di Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo sulle seguenti linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte:

- Attività di credito;
- Attività di tesoreria;
- Attività di gestione del risparmio;
- Attività d'intermediazione e collocamento.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo



Pilastro”), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell’ambito di una (auto)valutazione dell’esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell’evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- Rischio di credito (incluso rischio di controparte);
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di leva finanziaria;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di reputazione;
- Rischio di compliance;
- Rischio strategico;
- Rischio residuo;
- Rischio Riciclaggio.

Come altri rischi oggetto di presidio da parte del Gruppo si indicano:

- Rischio Informatico;
- Conduct Risk.

Come altro rischio si fa menzione anche al Climate Risk. Su questo tema Banca Mediolanum, come Capogruppo, in considerazione delle raccomandazioni e delle indicazioni che i vari Organismi Internazionali e le differenti Autorità di Vigilanza europee hanno comunicato e pubblicato sul tema del cambiamento climatico, in ambito ESG (*Environmental, Social, Governance*), nella propria valutazione e considerazione dei rischi a cui è esposta tutta l’attività del Gruppo, ha individuato e mappato i rischi legati al cambiamento climatico come il rischio fisico e il rischio di transizione oggetto di argomentazione nel paragrafo 1.3.

L’acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all’investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.





1.2. RISCHI RILEVANTI

1.2.1 RISCHIO DI CREDITO

È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.

Con riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. Essa si articola in particolare nei Settori Credit Operations, Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Service & Collection (articolato negli uffici Crediti in osservazione, Gestione Documentale Credito e Post Vendita) e l'unità di supporto manageriale "Monitoraggio Qualità del Credito". Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo di erogazione.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata, tenendo pienamente conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del cliente e/o dell'impresa, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, ogni Società del Gruppo, nella fase di istruttoria, acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, ci si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie.

Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle Aree competenti in ciascuna Società del Gruppo; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio. Le modalità di intervento messe in atto per la tutela del credito costituiscono informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

A fronte delle concessioni di credito, al fine di mitigare il rischio di credito, le Società del Gruppo bancario acquisiscono dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili ovvero garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e garanzie tipiche personali, quali la fideiussione. Seppur sempre accessorie alla valutazione del merito di credito del cliente, grande importanza è comunque riservata al



valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

I controlli di primo livello sono assolti dalle linee operative della Direzione Credito attraverso la sovrintendenza dell'Unità Monitoraggio Qualità del Credito presidia e monitora l'attività creditizia della Banca. È responsabilità della linea di business assicurare che le linee guida contenute nella policy sul rischio di credito e nel complesso dei regolamenti che completano il framework di gestione del rischio di credito siano rispettate e che tutte le opportune procedure di controllo siano poste in essere. L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e le altre unità operative della Direzione Credito assicurano che le procedure di controllo siano adeguatamente implementate predisponendo la relativa reportistica a supporto dell'attività stessa, a beneficio del business e delle funzioni coinvolte nei controlli di livello superiore.

In particolare deve essere assicurata la verifica periodica:

- del valore delle garanzie che assistono il credito seguendo modalità operative differenziate in relazione alla natura giuridica della stessa;
- delle performance di portafoglio declinate per tipologia di forma tecnica, canale, cliente, area geografica, mese di origination e principali variabili ritenute maggiormente "qualificanti" del rischio.

CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

I controlli di secondo livello sul rischio di credito, sia del portafoglio crediti sia del portafoglio della tesoreria, rientrano tra le responsabilità della Funzione Risk Management.

Nell'ambito del Sistema di Controllo del Rischio del Portafoglio Crediti, il Risk Management, quale owner del processo ICAAP/ILAAP, svolge le seguenti attività mediante l'Unità Credit Risk Management:

- definisce il modello di controllo e i limiti di esposizione sul rischio di credito del portafoglio Retail e Corporate;
- interagendo con le unità di linea, attraverso il Responsabile della Funzione, propone al Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale, in coerenza con il business plan, le policy di credito, ponendo in essere tutte le necessarie procedure finalizzate al monitoraggio dei limiti di rischio di credito contenuti nelle policy approvate;
- avvalendosi di appositi strumenti, definisce, laddove rilevante, il grado di potenziale insolvenza dei singoli clienti affidati, oltre che i dati statistici rilevanti per le singole forme tecniche al fine di garantire la solvibilità della Banca e del Gruppo bancario;
- predisporre la reportistica periodica al fine di monitorare la qualità del portafoglio crediti e rappresentarne il trend evolutivo, compreso il report gestionale di concentrazione delle esposizioni e dei grandi rischi;



- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni avvalendosi di procedure efficaci in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta e coerente classificazione delle esposizioni e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità;
- valuta la congruità degli accantonamenti ed assicura l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita;
- collabora alla definizione e all'attuazione del RAF in tema di rischio di credito e ne verifica nel continuo l'adeguatezza nell'ambito del processo di gestione del rischio;
- effettua la stima del costo del rischio di credito nell'ambito del processo di pianificazione economico finanziaria (piano di budget);
- collabora con l'unità di Sviluppo modelli quantitativi e pricing per la calibrazione del modello di valutazione gestionale del credito (rating).

REPORTING

La Direzione Credito, preposta al controllo di primo livello, predispone la reportistica necessaria a supportare il processo di controllo del rischio con periodicità mensile. Tale reportistica è prodotta per il Consiglio di Amministrazione, per l'Alta Direzione e per i Responsabili delle Unità Operative.

Il Risk Management produce inoltre con frequenza mensile un report di controllo sulla qualità del portafoglio crediti che evidenzia il rispetto dei limiti e dei parametri definiti nel RAF e il trend evolutivo del portafoglio. Il report è prodotto con frequenza almeno trimestrale per il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Comitato Rischi e le strutture di primo livello.

1.2.2 RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari).

Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci. Il Gruppo bancario Mediolanum gestisce il rischio di mercato attraverso l'istituzione di un adeguato presidio organizzativo e la definizione di un processo di controllo che passa attraverso la definizione di modelli e strumenti di monitoraggio e della predisposizione di una reportistica periodica.

I principali strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato comprendono: il calcolo del Mark-to-Market e del Value-at-risk delle singole posizioni detenute in portafoglio e delle loro combinazioni, definite secondo diverse chiavi di aggregazione; il sistema dei limiti di Stop Loss operativi.

CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

I controlli di linea, effettuati dalle strutture deputate ad operare sui mercati (front-office) e da quelle responsabili della gestione delle transazioni (back-office), sono finalizzati alla verifica della correttezza, completezza e coerenza interna delle informazioni sulle transazioni ed al rispetto dei limiti e massimali operativi assegnati alle diverse unità operative.

CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

I controlli di secondo livello sono effettuati dalla Funzione Risk Management ed in particolare dall'Unità di controllo Financial Risk Management che:

- propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance;
- gestisce il processo di controllo dei rischi di mercato derivanti dalle posizioni in conto proprio, applicando i parametri del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria; a tal riguardo, effettua il calcolo del VaR e misura l'indicatore di duration sui portafogli di proprietà, predisponendo la relativa reportistica di rischio;
- svolge su base giornaliera i controlli sull'operatività del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, informandola specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza.

REPORTING

Nello svolgimento delle proprie attività di controllo, la Funzione Risk Management è responsabile della predisposizione della reportistica:

- interna, da presentare al Consiglio di Amministrazione in occasione degli incontri periodici stabiliti, e alle unità operative di competenza;
- esterna, da presentare al mercato secondo le modalità e le tempistiche definite dall'Autorità di Vigilanza.

1.2.3 RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).

La natura e le modalità di manifestazione dei rischi operativi comportano che:

- i processi di identificazione, misurazione, monitoraggio e gestione degli stessi non possano prescindere dall'analisi delle attività delle Società del Gruppo rispetto e dei principali processi aziendali;
- le attività di controllo siano effettuate da tutti gli Organi e le Funzioni Aziendali, secondo differenti ruoli e responsabilità e con le necessarie interazioni atti a scambi





di informazioni per garantire sinergie ed efficienza nella gestione degli ambiti di specifica competenza.

CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

I controlli di primo livello consistono nelle verifiche svolte sia da chi mette in atto una determinata attività, sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione, generalmente nell'ambito della stessa Unità Organizzativa o Funzione.

CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

I controlli di secondo livello sono principalmente posti in essere dalla Funzione Risk Management, mediante l'Unità Operational Risk Management che:

- elabora il capitale economico, sia a livello individuale, sia a livello consolidato per i rischi di propria pertinenza;
- pianifica e svolge gli assessment dei rischi operativi e reputazionali, aggiornando i punti di controllo associati alle unità organizzative analizzate (risk factor control assessment);
- si coordina con la Funzione Internal Audit per il controllo e la gestione dei rischi operativi, legali o reputazionali rivenienti l'operato della Rete di Vendita ovvero per la definizione di scenari di stress testing
- verifica e valida i modelli di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi e le attività previste dalle disposizioni di Vigilanza rispetto alle metodologie di misurazione in uso a livello individuale e consolidato;
- verifica, raccoglie e riconcilia, con il supporto delle altre unità organizzative, le perdite rivenienti da rischi operativi, oggetto di segnalazione periodica alle competenti Autorità di Vigilanza;
- analizza le perdite originate dai rischi operativi, definisce i piani di azione registrandoli nell'apposito registro e ne verifica il completamento;
- riferisce sulla posizione di rischio assunta dalla Banca e dal Gruppo bancario;
- effettua verifiche periodiche sulla corretta mappatura dei conti rispetto alle linee di business regolamentari, in collaborazione con gli uffici Bilancio individuale e di Gruppo e Amministrazione Generale di Gruppo.

In base ad appositi accordi di servizio, la funzione Risk Management di Banca Mediolanum, può svolgere alcune fasi del framework di controllo e presidio dei rischi operativi, oltre che per Banca Mediolanum, per conto di altre Società Italiane del Gruppo.

REPORTING

Un adeguato sistema di reporting del rischio operativo favorisce una maggiore diffusione della cultura del "controllo interno" in ambito di Gruppo, nonché una sempre maggiore consapevolezza del livello di rischio a cui sono esposte le Unità Organizzative.

Il processo di reporting adottato dalla Funzione Risk viene differenziato in funzione dei destinatari a cui è rivolta l'informativa ed in funzione dei processi in ambito di monitoraggio e analisi.

Particolare rilevanza assumono le informazioni in merito ai seguenti aspetti:



- informazioni sugli eventi di perdita operativa accaduti, con i relativi recuperi;
- evoluzione dei fattori di contesto operativo e del Sistema di Controllo Interno tali da modificare significativamente il profilo di rischio operativo;
- identificazione delle aree di vulnerabilità nell'ambito dei principali processi aziendali;
- incontri formativi e informativi con i responsabili delle Unità Operative;
- valutazioni sui rischi operativi connessi con l'introduzione di nuovi prodotti, attività, processi e sistemi;
- stima del contributo dei rischi operativi alla determinazione del capitale interno complessivo, valutato in base al modello metodologico in uso;
- indicazioni sulle modalità di trasferimento del rischio, ove prevista.

La reportistica interna ha come destinatari i responsabili delle unità organizzative, il responsabile della Funzione stessa che produce la reportistica, il Comitato Rischi, il Direttore Generale, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione e l'autorità di Vigilanza. I report prodotti hanno frequenza variabile in funzione della rilevanza dell'oggetto dell'informativa e del destinatario della stessa. Periodicità e contenuti sono regolamentati nel framework metodologico in uso e rivisti periodicamente.

1.2.4 RISCHIO DI TASSO

Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse presenta diverse accezioni:

- rischio di reddito: deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:
 - dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
 - dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze espone a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca liability sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca asset sensitive);
- rischio di investimento: è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio



patrimoniale. Più specificamente, tale rischio può essere definito anche come rischio di variazione nel valore del portafoglio titoli e derivati (minusvalenze), con un impatto negativo sull'utile di esercizio.

Tale rischio è anche misurato nella best practice di mercato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Al fine di gestire i rischi connessi con l'attività di intermediazione, il Gruppo si è dotato di policy e procedure operative tra le quali la politica di Asset Liability Management (ALM) e la relativa procedura di Hedge Accounting.

La policy di ALM definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e il piano strategico in essere così come delineato dal RAF.

La procedura di Hedge Accounting descrive invece i passi operativi necessari ai fini della corretta classificazione e gestione dei derivati di tasso utilizzati a copertura del portafoglio mutui.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di tasso comprendono: il calcolo di opportuni indicatori di variabilità del margine di interesse e del valore economico; il sistema dei limiti; il processo di reporting.

CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

Il presidio dei controlli di primo livello è assicurato dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria che gestisce operativamente il rischio di tasso di interesse coerentemente con le linee guida fornite dal Direttore Generale.

Essa inoltre garantisce la gestione operativa degli asset inclusi nel portafoglio di Banking Book con l'obiettivo di massimizzare i risultati reddituali, nel rispetto dei limiti definiti dalla Policy di antiriciclaggio.

CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

I controlli di secondo livello sono in capo alla Funzione Risk Management che è responsabile di:

- proporre al Consiglio di Amministrazione le politiche di Asset Liability Management, per l'approvazione;
- sviluppare e gestire le metodologie di misurazione dei rischi di tasso;
- valutare l'impatto di differenti scenari di tasso, ivi inclusi quelli estremi ma plausibili (stress test), su profili di rischio, redditività e impatto a valore economico;
- monitorare il rispetto dei limiti assegnati, provvedendo alla segnalazione agli organi competenti degli eventuali sconfinamenti non coerenti con le deleghe attribuite.

REPORTING

Il Risk Management, responsabile del monitoraggio del rischio di tasso nel suo complesso, produce opportuna reportistica a garanzia della necessaria distribuzione dell'informazione.

A tal fine, la Funzione Risk Management predispone una reportistica mensile, attraverso il documento del Risk Dashboard destinato al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

1.2.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk.

Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder Operativa, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità, tra cui il Liquidity Coverage Ratio - LCR che viene calcolato come rapporto tra lo stock di High Quality Liquid Assets, ossia contanti e attività che possono essere convertite in contanti con una perdita modesta o nulla e il totale dei flussi di cassa netti computati in uno scenario di stress);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale, tra cui l'indicatore Net Stable Funding Ratio - NSFR che viene calcolato come il rapporto tra la raccolta stabile disponibile e gli impieghi non immediatamente monetizzabili);
- verifica e monitoraggio dei titoli negoziabili che possono essere inseriti nella riserva di liquidità;
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per il rischio di liquidità operativa e strutturale;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori sia esogeni che endogeni.

Si precisa infine che l'indicatore di Liquidity Coverage Ratio (LCR) ha la finalità di rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità, assicurando, attraverso la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità per un periodo minimo di almeno 30 giorni (Survival Period), il mantenimento del requisito regolamentare. Tale indicatore prevede, nella sua costruzione, la simulazione sia di uno shock di mercato, ai fini della valutazione delle entrate/uscite potenziali e/o attese, sia di stress scenario. Il Gruppo bancario Mediolanum alla data del 31/12/2020 vanta un valore di LCR di oltre 3 volte



superiore al limite regolamentare attualmente in vigore, che alla data di pubblicazione del presente documento risulta essere fissato nella misura del 100% (cfr. capitolo 15).

CONTROLLI DI PRIMO LIVELLO

Il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria garantisce:

- nel rispetto delle linee guida e dei limiti operativi, l'ottimizzazione della gestione operativa della liquidità, attraverso l'implementazione delle politiche di Funding, fungendo da interfaccia con il mercato per tutte le operazioni di raccolta;
- la gestione operativa degli asset che costituiscono l'insieme delle attività prontamente liquidabili (es. HTC&S);
- l'implementazione operativa delle scelte strategiche stabilite dall'Amministratore Delegato, sulla base delle linee guida fissate dal Consiglio di Amministrazione;
- l'invio giornaliero al Risk Management dei dati in input anche relativamente ai cash flow prospettici (flussi previsionali), ai fini della costruzione della Maturity Ladder Operativa.

CONTROLLI DI SECONDO LIVELLO

La Funzione Risk Management è responsabile delle seguenti principali attività di controllo di secondo livello:

- monitora giornalmente l'andamento della liquidità operativa della Banca evidenziando e predispone settimanalmente i report informativi richiesti dall'organo di vigilanza; con cadenza mensile predispone per il CdA la reportistica sui controlli giornalieri effettuati;
- monitora il processo di *Asset and Liability Management* (ALM) posto in essere dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, evidenziando eventuali situazioni di disallineamento rispetto ai limiti contenuti nella policy approvata ed indicando loro le eventuali opportune manovre correttive;
- analizza mensilmente il rischio tasso che insiste sul banking book calcolando la variazione di valore attuale e di margine di interesse sulle poste e si occupa di predisporre la relativa reportistica comprensiva delle analisi di stress test;
- propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance; verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF e l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di sconfinamento dei limiti operativi o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
- predispone la reportistica messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione, dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e del Responsabile del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria;
- relaziona trimestralmente o su specifica richiesta il Comitato di Direzione con funzioni di "Finanza e Tesoreria" circa l'andamento della liquidità strutturale (di breve (LCR) e di medio-lungo periodo (NSFR), informandolo specificamente sugli eventi di superamento dei limiti o dei livelli di sorveglianza intervenuti dal precedente aggiornamento;

- predispone le politiche di rischio di Liquidità e le regole per il Contingency Funding Plan e propone all'Amministratore Delegato le eventuali modifiche da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

REPORTING

La Funzione Risk Management, rispettivamente per il rischio di liquidità operativa, per gli indicatori di liquidità regolamentare LCR e NSFR, per la predisposizione delle metriche di monitoraggio aggiuntive è responsabile delle seguenti attività in termini di reporting:

- definire i criteri di rappresentazione dei singoli report;
- verificare che i livelli di liquidità siano conformi ai limiti e alle soglie di sorveglianza definite nella Policy di riferimento. In caso contrario devono essere seguiti i processi di gestione degli sconfini;
- produrre la reportistica con la frequenza concordata (giornaliera per la liquidità operativa, mensile e trimestrale per gli indicatori di liquidità regolamentare e per le metriche di monitoraggio aggiuntive).

In merito all'attività di reportistica, si segnala che la Funzione Risk Management è deputata alla compilazione e al conseguente invio del report settimanale richiesto dall'Organo di Vigilanza in tema di monitoraggio della liquidità. Le informazioni riportate in tale report sono elaborate dalle funzioni competenti al controllo e alla gestione ordinaria della liquidità.

1.2.6 ALTRI RISCHI RILEVANTI

In aggiunta ai precedenti rischi descritti il Gruppo prevede altre tipologie di rischio da presidiare e mitigare tra i quali:

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnaletici trimestrali (segnalazione COREP).

L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

L'indicatore di leva finanziaria rientra nelle metriche che il Gruppo ha previsto nel proprio RAF declinando per l'indicatore specifici livelli di allerta e limite ai fini della quantificazione della propria propensione al rischio. L'argomento viene trattato con tutti i dettagli nel capitolo 11 del presente documento.





RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

RISCHIO DI COMPLIANCE

Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

RISCHIO INFORMATICO

È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici adottato dalla Banca, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi, è in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali e ai servizi offerti alla clientela e di garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Come regolamentato dalla normativa di Settore, la Banca si è dotata di una Policy di Gestione del Rischio Informatico, unitamente alla definizione di un apposito processo di valutazione del rischio IT, che è stato attivato mediante una progressiva integrazione con i processi e le procedure informatiche e, ove opportuno, con la metodologia di controllo e presidio dei Rischi Operativi della Banca.

CONDUCT RISK

Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza". L'approccio al Conduct Risk da parte di Banca Mediolanum prevede una chiara



interrelazione tra strategie di business e di condotta dell'istituzione finanziaria e dei suoi Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.

RISCHIO RICICLAGGIO

Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

1.3. CLIMATE RISK

La crescente attenzione che le tante istituzioni governative, economico-finanziarie e sociali continuano a destinare al cambiamento climatico ha innescato tutta una serie di iniziative che vengono rafforzate di volta in volta al fine di far comprendere e incrementare una consapevolezza diffusa in merito ai rischi collegati proprio al cambiamento climatico. Questi ultimi sono la conseguenza della limitata capacità dell'atmosfera di assorbire ulteriori emissioni di gas serra e di conseguenza determinare l'aumento della temperatura che ha generato fino ad oggi e genererà sempre di più un aumento dei disastri ambientali come inondazioni, smottamenti, incendi, siccità e così via.

Le iniziative citate hanno portato ad un consenso unanime nell'ambito anche del sistema finanziario sull'opportunità di sensibilizzare e, di conseguenza, intervenire al fine di individuare, gestire e mitigare i predetti rischi ed in particolare i rischi finanziari correlati al clima per i quali attualmente non si è in grado di recepirli e/o valutarli integralmente negli attuali modelli finanziari utilizzati in ambito di gestione dei rischi da parte dalle istituzioni creditizie.

Anche Banca Mediolanum, in considerazione di tutte le raccomandazioni e le indicazioni che i vari organismi internazionali e le differenti Autorità di Vigilanza europee hanno comunicato e pubblicato sul tema in oggetto, nella propria valutazione e considerazione dei rischi a cui è esposta ha individuato e mappato i rischi correlati al cambiamento climatico come il rischio fisico e il rischio di transizione. Il primo fa riferimento agli effetti di tipo economico subiti dai soggetti che possono essere esposti ad eventi estremi dei fenomeni naturali. Ad esempio, i disastri ambientali possono distruggere il capitale fisico (case, magazzini e impianti industriali, strutture di servizio pubbliche o private), costringendo quindi famiglie, imprese ed enti pubblici sia locali che centrali a destinare risorse finanziarie alla ricostruzione di tali beni. Tale ipotesi comporta di conseguenza un'oggettiva difficoltà che tali beni, una volta danneggiati, possano generare reddito oltre al conseguente aumento delle esposizioni debitorie già in essere oppure a nuove linee di credito che si rendono necessarie per ripristinare proprio il bene danneggiato che produce "ricchezza". Pertanto gli shock ambientali possono far aumentare il numero di prestiti in sofferenza nel portafoglio di quelle banche che sono particolarmente esposte a famiglie o imprese presenti nelle zone più a rischio; ciò potrebbe anche indurre tali banche a limitare l'offerta di credito, con la naturale conseguenza di rendere inefficiente il meccanismo dell'intermediazione creditizia e della politica monetaria di un paese. Inoltre, se questi effetti si manifestano su



larga scala, minacciano di fatto la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso con conseguenze inevitabili sulla contrazione degli investimenti produttivi.

Il secondo rischio, il rischio di transizione, deriva dagli impegni presi dalla comunità internazionale con l'obiettivo di stabilizzare la concentrazione atmosferica dei gas serra ad un livello che consenta di mantenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2 ° C e con l'obiettivo dichiarato di limitare tale aumento al di sotto di 1,5 ° C rispetto ai livelli preindustriali. Una transizione non correttamente regolamentata verso un'economia a basse emissioni di anidride carbonica potrebbe ridurre drasticamente il valore delle riserve energetiche e delle infrastrutture per il loro sfruttamento e per la lavorazione e l'utilizzo di tali combustibili fossili (carbone, petrolio e gas). A differenza del rischio fisico, questo rischio di transizione non è materiale e tangibile ma comporta comunque effetti di squilibrio alla stabilità del sistema finanziario. Infatti, data l'importanza dei settori energetici, un repentino calo del valore delle riserve energetiche tradizionali ancora oggi utilizzate, potrebbe innescare una corsa alla vendita dei titoli delle compagnie energetiche da parte delle maggiori società di investimento, con conseguenze che potrebbero segnare in maniera negativa il naturale percorso di crescita economica-produttiva globale. Inoltre, la transizione potrebbe essere anche di tipo inflazionistico, perché le politiche climatiche potrebbero richiedere l'utilizzo di fonti energetiche alternative attualmente più costose o portare all'introduzione di particolari sistemi di tariffazione che influenzano i prezzi e le attività economiche (come ad esempio l'imposizione di una tassa sulle fonti energetiche derivanti dal carbon fossile, calibrata per crescere nel tempo in linea con la crescita degli obiettivi di riduzione delle emissioni, al fine di essere un'attività "carbon free", condizione che sarà necessaria per tutti i settori produttivi dal 2050 per limitare l'aumento delle temperature al di sotto di 1,5 ° C).

Banca Mediolanum ha provveduto nel corso del 2020, nell'ambito delle attività di gestione dei rischi, ad un'analisi dei possibili impatti del rischio fisico nel proprio portafoglio creditizio.

Per quanto concerne invece il rischio di transizione, il Gruppo Bancario Mediolanum ha già intrapreso e adottato diverse soluzioni organizzative ed iniziative di business orientate verso una logica di maggiore attenzione ai temi di impatto climatico e rispetto dell'ambiente anticipando, di fatto, quelle che potrebbero essere a breve o medio termine le richieste specifiche da parte del regolatore europeo e/o nazionale. In tale ambito oltre all'attuale offerta di fondi che risultano essere già orientati per buona parte in investimenti di tipo "green", sono in fase di definizione da parte delle società prodotte del Gruppo linee di investimento in prodotti gestiti dedicate principalmente ad investimenti eco sostenibili. Questi esempi risultano essere delle significative espressioni di una consapevole attenzione ai temi ambientali avviata da Banca Mediolanum e che si sta evolvendo anche attraverso una attenta e mirata gestione e mitigazione dei rischi climatici che caratterizzano parte degli ambiti delle tematiche ESG, concretizzandosi di fatto con la considerazione di tale tipologia di rischi anche nell'ambito del RAF.

2. Ambito di applicazione

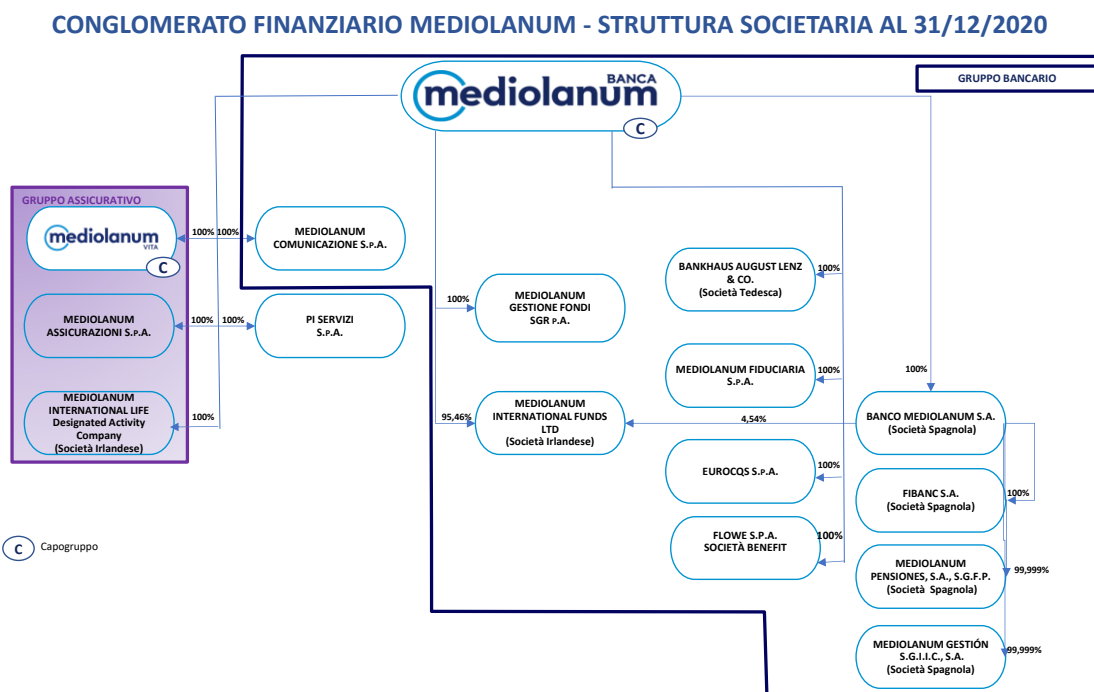
Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Banca Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A..

Il Gruppo si avvale dell’esonero fornita dall’art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell’esonero per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Banca Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario (“Gruppo”) ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d’Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla “CRR” il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Nel corso del 2020, all’interno del perimetro del Gruppo bancario sono avvenute alcune operazioni di modifica dell’assetto societario. Come argomentato nel documento dell’anno passato, le decisioni assunte nel Consiglio di Amministrazione del 28 gennaio 2020, hanno stabilito il venir meno della rilevanza come partecipazione strategica relativamente alle azioni di Mediobanca detenute dal Gruppo Mediolanum. Oltre a questa variazione si evidenzia anche la presenza nell’organigramma della nuova società Flowe di cui si è argomentato nel paragrafo nell’informativa generale.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data al 31 dicembre 2020.

Tabella 2.1 Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum



Si rammenta come per il Gruppo Mediolanum, la partecipazione in Mediobanca aveva storicamente rappresentato un investimento di natura strategica. In particolare, a seguito dell’adesione al patto di sindacato e della rappresentanza negli organi sociali, a partire dal



2008 la partecipazione in Mediobanca venne classificata nella voce “Partecipazioni in imprese collegate e joint venture”. La natura strategica venne inoltre rafforzata a suo tempo dalla costituzione insieme a Mediobanca di una Società con una partecipazione paritetica al 50%. Tuttavia, nel corso degli anni il legame strategico realizzato è stato oggetto di una serie di eventi che hanno gradualmente portato ad una sua riconfigurazione. In particolare, oltre alla dismissione della joint-venture, negli anni la quota del capitale sociale aderente al patto di sindacato si è progressivamente ridotta dall’originario 46% sino a scendere, nel corso del 2018, sotto la soglia minima prevista del 25% a seguito di disdette. Successivamente alla luce di tale situazione, i restanti soci, rappresentativi al 1° gennaio 2019 del 20,94% del capitale sociale, hanno sottoscritto un nuovo Accordo di consultazione meno stringente del precedente. Tale accordo non prevedeva più vincoli alla disponibilità delle azioni, come il precedente patto di sindacato e assegna un ruolo maggiormente incisivo al Consiglio di Amministrazione di Mediobanca nella presentazione della lista degli amministratori in Assemblea.

Alla fine del 2019, poi, erano intervenuti nuovi eventi esogeni che avevano creato un contesto di particolare incertezza in merito all’andamento della governance della partecipata, a fronte dell’uscita di Unicredit dall’azionariato e la dismissione sul mercato della propria quota di partecipazione e l’ingresso di Delfin nella compagine societaria senza adesione all’accordo di consultazione. Nel corso del 2020 sono stati, poi, rinnovati gli organi sociali. Tali elementi di incertezza avevano comportato la necessità di ridefinire la posizione strategica che Banca Mediolanum intendeva perseguire in merito alla destinazione di tale partecipazione avendo infatti incertezza circa l’effettiva possibilità di influenzare in maniera significativa la governance futura di Mediobanca. Il Gruppo Mediolanum aveva, pertanto, ritenuto di non avere i presupposti per poter esercitare in futuro una influenza significativa, data la sostanziale trasformazione di Mediobanca in una public company, e ha optato, per un cambio di strategia, volto a massimizzare il valore della partecipazione non più in una ottica duratura di medio lungo termine bensì avvalendosi anche di opportunità di mercato in una ottica di maggiore flessibilità.

Si è, pertanto, deciso di riclassificare tale asset all’interno della categoria degli strumenti finanziari (IFRS9) nella classe di destinazione Held To Collect & Sell.

Alla data del 31 dicembre 2020, quindi, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno valutato l’azione al valore di mercato (7,54 euro per azione) rilevando la minusvalenza rispetto al valore di iscrizione iniziale (9,8 euro per azione) in contropartita del patrimonio netto nella riserva “Other comprehensive Income” (OCI). L’impatto complessivo lordo sul patrimonio netto del Gruppo è stato pari a -66,4 milioni di euro.

Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

Tabella 2.2 : Perimetri di consolidamento

	SOCIETA'	QUOTA	SEDE LEGALE/OPERATIVA	ATTIVITA' ESERCITATA	METODOLOGIA DI CONSOLIDAMENTO CIVILISTICO	METODOLOGIA DI CONSOLIDAMENTO PRUDENZIALE
Società Capogruppo	BANCA MEDIOLANUM S.p.A.		Basiglio	Bancaria		
	BANKHAUS AUGUST LENZ & Co	100,000%	Monaco di Baviera	Bancaria	Integrale	Integrale
	BANCO MEDIOLANUM S.A.	100,000%	Valencia/Barcellona	Bancaria	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	100,000%	Basiglio	Fiduciaria	Integrale	Integrale
	EUROCQS S.p.A.	100,000%	Roma	Finanziaria	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	100,000%	Basiglio	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
Società controllate appartenenti al Gruppo Bancario	MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd (*)	95,460%	Dubino	Gestione fondi invest.	Integrale	Integrale
	FIBANC S.A.	100,000%	Valencia/Barcellona	Consul. Finan.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	99,999%	Valencia/Barcellona	Gestione fondi pens.	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM GESTION SGIIC S.A.	99,999%	Valencia/Barcellona	Gestione fondi invest. Strumentale	Integrale	Integrale
	MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	100,000%	Basiglio		Integrale	Integrale
	FLOWE S.p.A. Società Benefit	100,000%	Basiglio	Emissione e gestione moneta elettronica e prestazione di servizi di pagamento	Integrale	Integrale
Società controllate esercenti attività assicurative	MEDIOLANUM VITA S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	100,000%	Basiglio	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
	MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	100,000%	Dubino	Assicurativa	Integrale	Patrimonio Netto
Società controllate esercenti attività diversa da quella bancaria, finanziaria, strumentale e assicurativa	PI SERVIZI S.p.A.	100,000%	Basiglio	Non rilevante	Integrale	Patrimonio Netto

(*) COME RAPPRESENTATO NELL'ORGANIGRAMMA LA RIMANENTE QUOTA, PER IL RAGGIUNGIMENTO DEL 100%, E' DETENUTA DALLE ALTRE SOCIETA' DEL GRUPPO

Si precisa che all'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.



3. Composizione dei fondi propri

Il Gruppo Banca Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Il framework delle riforme che sono state introdotte di anno in anno a partire dal lontano 2014 ha avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

L'insieme delle regole delineate negli accordi di Basilea 3 ha raggiunto il suo completo recepimento nel 2019 con l'emanazione dapprima della Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva (UE) 2013/36 e successivamente con il Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, (c.d. "Capital Requirements Regulation II", "CRR 2") che modifica il precedente Regolamento (UE) 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, come in parte argomentato nella parte introduttiva del documento. In particolare, tale regolamento ha disciplinato il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e l'informativa.

Le normative europee sopra richiamate hanno trovato recepimento da parte dello Stato Italiano attraverso la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia che peraltro disciplina le regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, oltre ad indicare i principi e gli elementi di consolidamento prudenziale dell'attivo e del passivo degli istituti bancari che vanno calcolati in base ai metodi di consolidamento previsti dalla normativa sul bilancio (Circolare Banca d'Italia n. 262).

Il pacchetto CRDV/CRR2 rappresenta una revisione completa dell'attuale disciplina sul capitale delle banche contenuta nella Direttiva CRD4 (Direttiva UE n. 36/2013) e nel CRR (Capital Requirement Regulation - Regolamento 575/2013), che, come sopra argomentato, a partire dal 2014 ha trasposto nell'ordinamento europeo le previsioni di Basilea 3.

Le variazioni apportate con il pacchetto CRD V – CRR 2 sono raggruppabili essenzialmente in 3 aree:

- Requisiti di capitale e di liquidità, secondo pilastro (ICAAP/SREP) e terzo pilastro (informativa al pubblico);
- Applicazione del principio di proporzionalità;
- Disposizioni riconducibili alla disciplina sulla risoluzione delle banche ("MREL"-"TLAC").

Si fa menzione che l'entrata in vigore delle disposizioni regolamentari (CRR 2) sopra sommariamente richiamate avverrà con tempistiche differenti a seconda le aree tematiche di riferimento. Ad eccezione di quanto già in vigore a seguito della pubblicazione in Gazzetta

Ufficiale Europea, la gran parte delle disposizioni entreranno in vigore a giugno 2021. Per alcune specifiche disposizioni invece sono previste tempistiche differenti che fissano rispettivamente la data di applicazione tra dicembre 2020 e giugno 2023 (rif. Art 3 «Entrata in vigore e data di applicazione» del Regolamento 876/2019).

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. In particolare le due aree di consolidamento differiscono principalmente per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare un ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier 1 pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (Capital Conservation Buffer) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare. Inoltre gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, ha comunicato in data 02 ottobre 2019 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Bancario Mediolanum, ad esito del periodico processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP 2020).

Tali requisiti sono stati definiti vincolanti a partire dal 01/01/2020 fino alla data del 31/12/2020, di cui di seguito si specifica quanto richiesto dal regolatore.

I requisiti patrimoniali specifici attribuiti al Gruppo Bancario Mediolanum per l'esercizio 2020 sono stati i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,67%, composto da una misura vincolante del 5,17% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale (2,5%);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 ratio) pari al 9,39% composto da una misura vincolante del 6,89% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,89% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari all' 11,69%, composto da una misura vincolante del 9,19% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,19% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che il Gruppo Banca Mediolanum è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio): 8,17%, composto da un Overall Capital Requirement (OCR) CET1 ratio pari al 7,67% e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance - P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;



- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio): 9,89%, composto da un Overall Capital Requirement T1 ratio pari al 9,39% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio): 12,19%, composto da un Overall Capital Requirement TC ratio pari all'11,69% e da una Componente Target (P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,50%.

Il P2G è uno strumento di vigilanza che fissa le aspettative di capitale ad un livello superiore ai requisiti patrimoniali complessivi in base ai risultati dei processi di valutazione relativi allo SREP, in particolare include:

- (i) una valutazione dell'adeguatezza dei fondi propri di un ente (qualità e quantità), ad esempio la capacità di soddisfare i requisiti di fondi propri applicabili in condizioni di stress;
- (ii) possibili preoccupazioni dell'autorità di vigilanza sulla sensibilità (eccessiva) di un ente agli scenari assunti nelle prove di stress prudenziali.

L'add-on del P2G è posizionato al di sopra del requisito richiesto (Pillar 2 Requirement – P2R) ed è una raccomandazione non giuridicamente vincolante; di conseguenza non risulta essere rilevante ai fini del calcolo della distribuzione degli utili, così come succede per i requisiti vincolanti. Pertanto, questi ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo Bancario Mediolanum. Si segnala infine che la soglia dello 0,5% "suggerita" alla Capogruppo Banca Mediolanum come P2G risulta essere una tra le più basse tra tutte quelle che sono state raccomandate alle altre banche italiane oggetto di SREP.

Sono ancora previste specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering) per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti delle indicazioni normative previste da Basilea 3. Tali disposizioni sono volte all'esclusione graduale dai fondi propri (fino al 2022) degli strumenti non più computabili. Nei Fondi Propri del Gruppo Bancario Mediolanum alla data del presente documento non sono presenti strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Al 31 dicembre 2020 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di circa 4,9 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) per Euro 2.000,5 milioni. Al 31 dicembre 2020 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi Propri al 31 dicembre 2020 sono stati determinati considerando la distribuzione dei dividendi per 573,3 milioni di euro di cui 323,4 milioni di euro a valere sugli utili 2020 e 249,9 milioni di euro a valere sulle riserve generatesi con gli utili degli esercizi precedenti. Pertanto l'utile dell'esercizio computato è pari 110,6 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2020 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, come riportato in dettaglio nel capitolo 4, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Al 31 dicembre 2020 il Capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,3 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 3,6 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente (€ -43,6 milioni),
- riserve di patrimonio netto determinate al netto dell'importo, pari a 249,9 milioni di euro, che si prevede di distribuire ad ottobre 2021, subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte delle Autorità di Vigilanza (€ 1.488,9 milioni);
- l'utile del periodo al netto dei dividendi considerando, come al precedente punto, l'assenza di provvedimenti e/o raccomandazioni ostative emanate da parte delle Autorità di Vigilanza (€ 111,1 milioni),
- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 4,9 milioni).

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment- AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€-1,4 milioni),
- avviamento (€ - 132,9 milioni) e attività immateriali (€ - 20,4 milioni),
- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali (€ - 10,0 milioni).

In base a quanto esposto in precedenza al 31 dicembre 2020 il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) è pari a 2.000,5 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe 1 non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario.

Si segnala infine che a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). La comunicazione di Banca d'Italia del 25 settembre 2020, per il periodo relativo al quarto trimestre 2020, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. Considerando che i coefficienti di capitale anticiclica sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione della Norvegia (1,00%), di Hong Kong (1,00%), della Repubblica Ceca (0,50%), della Repubblica Slovacca (1,00%), della Bulgaria (0,50%), del Lussemburgo (0,25%) e che il Gruppo Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti residenti in Italia, il coefficiente anticiclico specifico di Banca Mediolanum risulta essere pari a 0,001%.





CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe 1.

CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Tabella 3.1: Valore nominale delle azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	740.741.919	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	7.006.963	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	733.734.956	-
B. Aumenti	1.254.929	-
B.1 Nuove emissioni	634.007	-
- a pagamento	634.007	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	634.007	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	620.922	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	734.989.885	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.386.041	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	741.375.926	-
- interamente liberate	741.375.926	-
- non interamente liberate	-	-

Si precisa inoltre che, al 31 dicembre 2020, il capitale sociale è pari a 600,3 milioni di euro (al 31.12.2019 € 600,2 milioni), suddiviso in n. 741.375.926 azioni ordinarie (al 31.12.2019: n. 740.741.919 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 31 dicembre 2020 è sintetizzata nella tabella sottostante:



Tabella 3.2: Composizione del patrimonio di vigilanza

Euro/000

Composizione Patrimoniale	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di calsse 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.165.242	2.093.641
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1.358)	(1.644)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.163.884	2.091.997
D. Elementi da dedurre dal CET1	(163.376)	(262.100)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+E)	2.000.508	1.829.897
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	2.000.508	1.829.897





Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 1)

	31/12/2020		31/12/2019	
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	603.923	-	603.236	-
- di cui azioni ordinarie	600.297	-	600.234	-
Utili non distribuiti	1.599.970	-	1.485.467	-
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	4.919	-	52.746	-
Fondi per rischi bancari generali	-	-	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	-	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-	-	-
Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	-	-
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	-	-	-
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	2.208.812	-	2.141.449	-

Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 2)

	31/12/2020		31/12/2019	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Rettifiche di valore supplementari	(1.358)	-	(1.644)	-
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(153.378)	-	(198.100)	-
Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	-	-	-	-
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	(9.998)	-	(22.382)	-
Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	-	-	-
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	-	-
Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	-	-	-
Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	-	-	-
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-	-	-
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(43.570)	-	(47.808)	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	(41.618)	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	-	-
- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38)	-	-	-	-
Importo eccedente la soglia del 15%	-	-	-	-
Perdite relative all'esercizio in corso	-	-	-	-
Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	-	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	-	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	-	-	-
- di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale	-	-	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-	-	-
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(208.304)	-	(311.552)	-
Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.000.508	-	1.829.897	-



Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 3)

	31/12/2020		31/12/2019	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	-	-
Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	-	-
- di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	-	-	-	-

Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 4)

	31/12/2020		31/12/2019	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-	-
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-	-	-
- di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	-	-	-
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-	-	-
- di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	-	-	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-	-	-
Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	-	-
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	2.000.508	-	1.829.897	-

Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 5)

	31/12/2020		31/12/2019	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	-	-	-
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	-	-
Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-





Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 6)

Euro/000

31/12/2020

31/12/2019

Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-	-	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-	-	-
- di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-	-	-	-
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-	-	-
- di cui: Importo residuo relativo a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente quando l'ente ha un investimento significativo	-	-	-	-
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-	-	-
- di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	-	-	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	-	-	-	-
Capitale totale (TC = T1 + T2)	2.000.508	-	1.829.897	-
Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-	-
Totale delle attività ponderate per il rischio	9.809.636	-	9.388.007	-

Tabella 3.3: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri (Parte 7)

Euro/000

31/12/2020

31/12/2019

Coefficienti e riserve di capitale	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)	(A) Importo alla data di riferimento	(C) Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento (UE) N. 575/20130 Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE)
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,39%	-	19,49%	-
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,39%	-	19,49%	-
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	20,39%	-	19,49%	-
Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale deglenti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	-	7,03%	-
- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	-	2,50%	-
- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,001%	-	0,034%	-
- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	-	-
- di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically	-	-	-	-
Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,39%	-	12,46%	-
Coefficienti e riserve di capitale				
Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	194.877	-	25.204	-
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.740	-	187.151	-
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	73.519	-	71.489	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-	-
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	-	-
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	-	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)				
Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-	-
Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-	-
Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-	-
Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-	-
Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	-	-
Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	-	-



Tabella 3.4: Riconciliazione dello Stato Patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi dei Fondi propri transitori

Euro/000

Voci del patrimonio netto	31/12/2020	31/12/2019
Capitale Sociale	600.297	600.234
Sovrapprezzi di emissione	3.626	3.002
Riserve	1.738.802	1.323.549
Strumenti di capitale	-	-
(Azioni proprie)	(43.570)	(47.808)
Riserve da valutazione	4.919	52.746
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.794	39.117
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.460	2.872
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(525)	(126)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(2.811)	10.883
- Leggi speciali di rivalutazione	0	0
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	434.461	565.433
Acconto sui dividendi	-	(154.045)
Patrimonio netto	2.738.534	2.343.111
Dividendi	(573.292)	(249.470)
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	-	-
Quota di terzi non elegibile	-	-
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	2.165.242	2.093.641
Filtri prudenziali	(1.358)	(1.644)
Aggiustamenti transitori	-	-
Deduzioni	(163.376)	(262.100)
CET1	2.000.508	1.829.897
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
Aggiustamenti transitori	-	-
Deduzioni	-	-
AT1	-	-
Prestiti subordinati elegibili come strumenti di Tier 2	-	-
Aggiustamenti transitori	-	-
Deduzioni	-	-
Tier 2	-	-
Fondi propri	2.000.508	1.829.897





Tabella 3.5: Riconciliazione dello stato patrimoniale contabile e regolamentare con riconduzione agli elementi del Fondi propri transitori

euro/000

	31/12/2020				31/12/2019			
	Dati contabili perimetro civilistico	Dati contabili perimetro prudenziale	Di cui dedotta		Dati contabili perimetro civilistico	Dati contabili perimetro prudenziale	Di cui dedotta	
			DAL CET1	DAL TIER II			DAL CET1	DAL TIER II
Voce 20 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a CE	26.549.573	309.095			24.026.666	329.801		
Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.957.755	970.742			2.163.835	1.237.258		
Voce 40 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.929.572	27.819.086			25.246.345	24.263.387		
Voce 70 - Partecipazioni	-	910.305			285.893	1.056.450	(41.618)	
Voce 100 - Attività immateriali	205.200	202.055	(153.378)		203.451	198.100	(198.100)	
Voce 110 - Attività fiscali	517.756	212.348	(9.998)		497.179	222.237	(22.382)	
Altre attività	869.190	628.119			1.014.266	740.051		
Totale	59.029.046	31.051.750	(163.376)		53.437.634	28.047.285	(262.100)	

La differenza tra totale attivo da bilancio civilistico rispetto a quello prudenziale è da ricondursi al diverso perimetro di consolidamento delle Società Assicuratrici facenti parte del Gruppo. Per maggiori dettagli si rimanda al capitolo “Ambito di applicazione” del presente documento.

Si fa presente che rispetto a quanto riportato in apposita tabella di dettaglio l’anno precedente, non sono più presenti in bilancio emissioni obbligazionarie in quanto scadute e rimborsate.



4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2020 il "free capital" del Gruppo bancario Mediolanum ammonta a Euro 1.215,7 milioni.

Alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 20,39%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 20,39% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 20,39%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier 1 capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti da Banca d'Italia nel processo di SREP al Gruppo bancario Mediolanum.

I livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento.

Al 31 dicembre 2020, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a 1.871 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 2.330 milioni di euro con un'eccedenza pari a 459 milioni di euro. Di seguito le voci di dettaglio:

Tabella 4.1: Dettaglio dei mezzi patrimoniali del conglomerato

Euro/milioni		31/12/2020	31/12/2019
Mezzi patrimoniali del conglomerato			
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	2.330	2.137
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.086	1.017
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	785	724
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	1.871	1.741
C.	Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-B)	459	396



**Tabella 4.2: Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (Parte 1)**

Euro/1000

Rischio di credito e di controparte	31/12/2020			31/12/2019		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE						
A.1 Metodologia Standardizzata	33.401.693	7.772.508	621.801	31.827.087	7.444.371	595.550
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	15.979.972	184.416	14.753	14.228.091	178.722	14.298
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	95,58	95,58	7,65	83,81	83,81	6,71
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	540.679	123.436	9.875	774.097	592.537	47.403
Esposizioni verso o garantite da Imprese e altri soggetti	608.654	578.197	46.256	497.852	478.584	38.287
Esposizioni Al dettaglio	3.212.795	2.045.296	163.624	2.690.636	2.004.657	160.373
Esposizioni Garantite da immobili	8.549.465	3.002.359	240.189	7.474.903	2.624.967	209.997
Esposizioni in stato di default	71.454	78.414	6.273	72.979	77.748	6.220
Esposizioni ad alto rischio	960	1440	115	1653	2480	198
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	136.460	136.460	10.917	137.010	137.010	10.961
Esposizioni in strumenti di capitale	1.164.970	1.173.581	93.886	896.789	904.474	72.358
Altre esposizioni	3.136.189	448.815	35.905	5.052.994	443.109	35.449
A.2 Metodologia basata sui rating interni - Attività di Rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: persone fisiche	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Finanziamenti specializzati - slotting criteria	-	-	-	-	-	-
Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	-	-	-
A.3 Metodologia basata sui rating interni - Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Metodo PDLGD: Attività di rischio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Metodo dei modelli interni attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Metodo della ponderazione semplice: Attività di rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di private equity di portafogli sufficientemente diversificati (ponderazione 190%)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni negoziate in mercati regolamentari (ponderazione 290%)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni in strumenti di capitale (ponderazione 370%)	-	-	-	-	-	-
Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie per quanto riguarda i requisiti in materia di fondi propri	-	-	-	-	-	-
Esposizioni soggette a clausole di grandfathering per quanto riguarda i requisiti in materia di fondi propri	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-	-	-	-	-
A.5 Elementi che rappresentano posizioni verso le Cartolarizzazioni	343	4.288	343	945	189	15



Tabella 4.2: Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza (parte 2)

Euro/000				
Categorie/Valori	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
	Importi non ponderati		Importi ponderati/Requisiti	
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	33.402.036	31.827.559	7.776.796	7.444.465
1. Metodologia Standardizza	33.402.036	31.827.559	7.776.796	7.444.465
2. Medologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e controparte			622.144	595.557
B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA			548	588
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			22.194	21.376
1. Metodologia Standardizza			22.194	21.376
2. Medelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio Operativo			139.885	133.527
1. Metodo base			-	-
2. Metodo Standardizzato			139.885	133.527
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altre esposizioni al rischio			-	-
Totale requisiti prudenziali			784.771	751.048
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			9.809.636	9.388.007
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			20,39%	19,49%
eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			1.559.074	1.407.418
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (T1)			20,39%	19,49%
eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%			1.411.930	1.266.598
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,39%	19,49%
eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%			1.215.737	1.078.838

La tabella sottostante suddivide i requisiti patrimoniali in rischio di credito e rischio di controparte.



**Tabella 4.3: Requisito patrimoniale per rischio di credito e di controparte**

Euro/000

Rischio di credito e di controparte	Consistenze al 31/12/2020				Consistenze al 31/12/2019			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	7.758.567	620.685	13.942	1.115	7.430.155	594.412	14.216	1.137
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	184.416	14.753	-	-	178.722	14.298	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organismi del settore pubblico	96	8	-	-	84	7	-	-
Esposizioni verso o garantite Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	113.066	9.045	10.370	830	582.876	46.630	9.660	773
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	576.774	46.142	1.423	114	476.130	38.090	2.455	196
Esposizioni Al dettaglio	2.045.295	163.624	0	0	2.004.657	160.373	-	-
Esposizioni Garantite da immobili	3.002.359	240.189	-	-	2.624.967	209.997	-	-
Esposizioni in stato di default	78.414	6.273	-	-	77.748	6.220	-	-
Esposizioni ad alto rischio	1.440	115	-	-	2.480	198	-	-
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	136.460	10.917	-	-	137.010	10.961	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.173.581	93.886	-	-	904.474	72.358	-	-
Altre esposizioni	446.667	35.733	2.148	172	441.008	35.281	2.101	168
Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-	-	-	-	-
di Base	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	-	-	-	-	-	-	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
Avanzato	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati, enti pubblici e territoriali e altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - PMI	-	-	-	-	-	-	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese - Altre imprese	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: PMI	-	-	-	-	-	-	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio Garantite da immobili: persone fisiche	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	-	-	-	-	-	-	-	-
- cui si applica il fattore di sostegno	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti specializzati - Slotting criteria	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività diverse dai crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni IRB	-	-	-	-	-	-	-	-
Metodo PD/LGD: Attività di rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Metodo dei modelli interni attività di rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Metodo della ponderazione semplice: Attività di rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di private equity nell'ambito di portafogli sufficientemente regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	4.288	343	-	-	94	8	-	-
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia	-	-	-	-	-	-	-	-



4.1. BANKING RESOLUTION AND RECOVERY DIRECTIVE

Ad integrazione del meccanismo di vigilanza unico è stata emanata la Direttiva 2014/59, nota come “BRRD” (Banking Resolution and Recovery Directive), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie e che introduce il principio del “bail-in” o “salvataggio interno”. In base a tale principio il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell’istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l’esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva 2014/59 è entrato in vigore in Italia il 1° gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva, quest’ultima successivamente è stata integrata dal regolamento delegato UE 2016/1075 che riporta una serie di precisazioni in merito ai contenuti dei piani di risanamento, dei piani di risoluzione individuali e di gruppo, oltre ai criteri che le autorità competenti devono valutare rispetto proprio ai predetti piani di risanamento, prescrizioni normative che si adottano anche per Banca Mediolanum come per tutti gli istituti bancari europei. Si precisa inoltre come la Banca d’Italia, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;
- il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;
- il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- il bail-in, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il “meccanismo” del bail-in si applica seguendo una gerarchia, ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei “proprietari” della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l’azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite. L’ordine di partecipazione alle perdite per il bail-in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l’importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal bail-in le passività indicate nell’art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell’art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del bail-in nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d’Italia).



Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 60 d.lgs. n. 180/2015, può, tra l'altro: disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; disporre la cessione di attivi della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall'ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori e alti dirigenti. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund).

Infine, con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l'obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 Euro, oltre che in caso di bail-in, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero nell'ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche.

Si precisa inoltre che, l'ulteriore strumento per la gestione delle crisi rispetto al cennato meccanismo, oltre al ben noto bail-in, la BRRD ha introdotto anche i seguenti due documenti obbligatori:

- il Resolution Plan: viene predisposto dall'Autorità di Vigilanza, il Single Resolution Board (SRB) e Banca d'Italia, applicabile anche Banca Mediolanum, e verrà attivato in caso di default dell'istituzione, agevolandone la risoluzione in modo controllato, con la minimizzazione dei costi pubblici e dell'effetto sistemico;
- il Recovery Plan: documento la cui predisposizione risulta essere a carico della Banca e che persegue il fine di definire il Piano che dovrà essere attivato allorché la banca si dovesse venir a trovare in condizioni prossime al fallimento, "near to default". Il Piano deve delineare le azioni volte a mantenere l'istituzione in regime di continuità.

Coerentemente con gli Regulatory Technical Standards (RTS), il Recovery Plan predisposto a livello di Gruppo Mediolanum ha trattato in modalità sintetica e/o di dettaglio le seguenti informazioni:

- Governance: descrizione della governance del processo di recovery e delle modalità di integrazione con la corporate governance e con il Framework di Risk Management. Descrizione delle modalità di aggiornamento del Recovery Plan.
- Indicatori di Recovery: identificazione e calibrazione degli indicatori significativi dello stato di salute del Gruppo Mediolanum sotto i seguenti profili: capitale, liquidità, asset quality e redditività.
- Strategic Analysis: descrizione del Gruppo Mediolanum; identificazione delle Significant Legal Entity, Core Business Lines, Critical Functions e Interconnections.
- Scenari di Recovery: identificazione di tre scenari (sistemico, idiosincratice e combinato) potenzialmente in grado di determinare uno stato di crisi del Gruppo Mediolanum.

- Opzioni di Recovery: identificazione delle azioni in grado di superare lo stato di crisi.
- Piani di Comunicazione: descrizione delle modalità di comunicazione sia interna sia esterna dello stato di crisi.

Pertanto la definizione di un'adeguata struttura di governance è uno degli elementi cardine del Recovery Plan. Un secondo elemento cruciale del Recovery Plan è la definizione degli scenari e l'analisi degli impatti.

Gli scenari utilizzati a fini del recovery plan devono essere definiti dai singoli istituti con l'obiettivo, da un punto di vista regolamentare, di individuare le condizioni estreme ma plausibili che potrebbero minacciare (near to default) i profili tecnici (capitale, liquidità, redditività e asset quality). Tenendo conto del principio di proporzionalità, i requisiti regolamentari prevedono che il numero di scenari debba essere commisurato, in particolare, alla natura dell'attività dell'ente o del gruppo, alla sua dimensione, alla sua interconnessione con altri enti e con il sistema finanziario in generale e ai suoi modelli di finanziamento.

Il Gruppo Banca Mediolanum procede con periodicità annuale all'aggiornamento del documento di Recovery Plan che una volta approvato dall'Organo di Supervisione Strategico viene trasmesso, entro i termini regolamentari, alle competenti Autorità di Vigilanza.

4.2. IL PROCESSO ANNUALE DI REVISIONE E VALUTAZIONE PRUDENZIALE

In tema di esercizio ed esame da parte delle autorità di Vigilanza dei rischi degli enti finanziari, la più recente revisione degli orientamenti pubblicati dall'Autorità Bancaria - Europea (EBA) ha avuto il fine di potenziare la gestione del rischio delle banche e auspicare la convergenza in materia di vigilanza nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Tali modifiche non alterano il quadro di riferimento generale dello SREP, ma in particolare si evidenziano quelle che hanno lo scopo principale di rafforzare i requisiti per gli stress test in materia di vigilanza e di spiegare come tali risultati saranno utilizzati nella configurazione delle Pillar 2 Guidance (P2G) di cui di seguito si argomenta.

Il Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia, ha comunicato in data 14 dicembre 2020 i limiti minimi di capitalizzazione per il Gruppo Banca Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP). Il comunicato evidenzia in particolare come l'attuale contesto economico connesso alla crisi sanitaria, seguendo la linea degli orientamenti sviluppati in sede EBA e tenuto conto della complessiva situazione del Gruppo Banca Mediolanum, ha ritenuto opportuno confermare anche per l'esercizio 2021 i medesimi requisiti patrimoniali aggiuntivi a livello consolidato che hanno avuto decorrenza a partire dal primo gennaio 2020. Pertanto come già riportato e descritto nel capitolo 3 i requisiti richiesti a partire dal 01/01/2021 risultano essere i seguenti:

RATIO	01/01/2021*	01/01/2020*
CET 1 RATIO	8,17%	8,17%
TIER 1 RATIO	9,89%	9,89%
TOTAL CAPITAL RATIO	12,19%	12,19%

(*) Comprende il requisito aggiuntivo di Pillar II



5. Rischio di Credito: Informazioni generali

Il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti in bilancio, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma.

Le forme tecniche di finanziamento sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevale la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Eurocqs;
- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Eurocqs;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Eurocqs.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

5.1. DEFINIZIONE DI POSIZIONI DETERIORATE

In tema di qualità del credito si è espressa Banca d'Italia con la Circolare 272 del 30 Luglio 2008 –“Matrice dei Conti” (ultimo aggiornamento disponibile) che ha definito attività finanziarie “deteriorate” le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei “Non-performing” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards - ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati. Il concetto di forbearance, introdotto dai sopra citati standards EBA, può essere ricondotto sinteticamente nelle posizioni oggetto di concessioni/misure di sostegno. In tale ambito, le principali misure di sostegno sono:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale, cioè l'uso di una erogazione creditizia destinata ad assicurare il totale o parziale rimborso di altri contratti creditizi in essere, che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono pertanto le esposizioni per le quali:

- a) si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;
- b) si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- c) il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione “salta la rata” nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

Si precisa che non rientrano nel forbearance in ogni caso, modifiche o concessione inerenti a:

- applicazioni di decisioni a seguito campagne commerciali unilaterali promosse dalla Banca;
- adesione a piani e/o iniziative istituzionali o governative (ad es. Legge Tremonti).

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non performing.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le regole di seguito specificate.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).



Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e rispettano le soglie di rilevanza definite dalla normativa.

5.2. METODOLOGIE ADOTTATE PER DETERMINARE LE RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

A seguito dell'applicazione del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati dovranno essere sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al *fair value*².

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischiosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di

² Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione “analitico-forfettaria” e “valutazione analitico-individuale”.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk del Gruppo Banca Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell’ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di “expected credit loss” (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell’IFRS 9 non è necessario che si verifichi l’evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca deve rilevare sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l’intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) viene introdotta ex novo.

L’ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell’esposizione

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$



Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- t rappresenta lo trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M : rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- EAD_t : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t .
- LGD_t : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t .
- $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo t . Il prodotto $EAD * PD * LGD$ al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- R : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prestatore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata.

Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni Forward looking vengono incorporate nel calcolo dell'ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente Probability of default impiegata per il calcolo della ECL.

I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici. Gli scenari forward looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

A seguito della crisi economica e finanziaria provocata dalla diffusione del COVID-19, le istituzioni Europee hanno avviato una serie di azioni al fine di limitarne il protrarsi degli impatti. Oltre ad intervenire in maniera diretta con moratorie e fondi statali nazionali a sostegno delle economie europee, le Autorità hanno sottolineato l'importanza di mantenere alto il livello di qualità delle informazioni finanziarie contenute nei bilanci delle banche, evitando inoltre eccessiva pro-ciclicità delle stime e delle distorsioni informative dovute al periodo di stress.

Oggetto di particolare interesse è stato il principio contabile IFRS9, che, seppure non rientri direttamente nella responsabilità delle Autorità Europee, rappresenta un elemento centrale con il calcolo dell'ECL. Quest'ultimo non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha l'obiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari forward-looking è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, Disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

Queste proiezioni sono tipicamente fornite dai centri studi delle banche o in loro assenza da infoprovider accreditati. Durante l'emergenza COVID-19 si è assistito al susseguirsi di diverse pubblicazioni di scenari, sia da parte di infoprovider che da parte di autorità o esperti del settore, con differenti previsioni, anche alla luce del susseguirsi degli eventi avversi così come delle azioni a sostegno dell'economia messe in opera dai governi e autorità Europee. Tale diversità di scenari e di prospettive future avrebbero potuto portare a un impatto disomogeneo nei bilanci delle Banche Europee. Al fine di evitare tale disallineamento le Autorità di Vigilanza hanno distribuito degli scenari macroeconomici con l'obiettivo di farli adottare da tutte le banche Significant a partire dalla semestrale 2020. Banca Mediolanum a tal proposito ha deciso di allinearsi a tale approccio e ha proceduto a recepire per il calcolo della ECL del portafoglio crediti gli scenari BCE e Banca d'Italia pubblicati nel giugno 2020.





Tabella 5.1: Rischio di credito - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Deteriorate				Non deteriorate			TOTALE (Esposizione Netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	150.780	(78.644)	72.136	-	27.795.873	(48.923)	27.746.950	27.819.086
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	717.269	(728)	716.541	716.541
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2020	150.780	(78.644)	72.136	-	28.513.142	(49.651)	28.463.491	28.535.627
Totale 31/12/2019	144.895	(71.561)	73.334	-	25.406.308	(42.520)	25.363.787	25.437.122

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	102.909
2. Derivati di copertura	-	-	0
Totale 31/12/2020	-	-	102.909
Totale 31/12/2019	-	-	131.525



Tabella 5.2: Rischio di credito - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela –

Euro/migliaia	Italia		Altri paesi europei		America		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	22.633	(46.164)	12	(586)	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	37.855	(26.774)	748	(230)	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.537	(2.007)	3.326	(2.773)	26	(109)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.425.239	(47.178)	1.254.903	(2.128)	3.359	(7)	
Totale (A)	26.493.263	(122.123)	1.258.989	(5.717)	3.385	(116)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	82	(2)	-	(3)	1	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	808.658	(487)	57.498	(12)	26	-	
Totale (B)	808.740	(489)	57.498	(16)	27	-	
Totale (A+B)	31/12/2020	27.302.003	(122.613)	1.316.487	(5.733)	3.412	(116)
Totale (A+B)	31/12/2019	24.588.812	(111.062)	1.032.019	(3.250)	4.757	(6)

Euro/migliaia	Asia		Resto del mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	(0)	0	(0)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.182	(13)	954	(6)	
Totale (A)	5.182	(13)	954	(6)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	68	-	37	-	
Totale (B)	68	-	37	-	
Totale (A+B)	31/12/2020	5.251	(13)	991	(6)
Totale (A+B)	31/12/2019	2.906	(4)	1.076	(4)





Tabella 5.3: Rischio di credito - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Euro/migliaia		Italia		Altri paesi europei		America	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1	Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4	Esposizioni non deteriorate	496.180	(116)	378.284	(202)	1.675	(3)
Totale (A)		496.180	(116)	378.284	(202)	1.675	(3)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1	Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2	Esposizioni non deteriorate	55.780	-	266	-	0	-
Totale (B)		55.780	-	266	-	0	-
Totale (A+B) 31/12/2020		551.961	(116)	378.550	(202)	1.675	(3)
Totale (A+B) 31/12/2019		294.479	(96)	392.169	(141)	4.197	(34)

Euro/migliaia		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1	Sofferenze	-	-	-	-
A.2	Inadempienze probabili	-	-	0	-
A.3	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	0	-
A.4	Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (A)		-	-	0	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1	Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2	Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)		-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2020		-	-	0	-
Totale (A+B) 31/12/2019		-	-	(0)	-



Tabella 5.4: Rischio di credito - distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela -

Euro/migliaia	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 Sofferenze	-	-	-	(476)	-	-	3	(2.080)	22.642	(44.195)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	3.758	(4.105)	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	2.022	(5.476)	-	-	4.842	(7.127)	31.738	(14.399)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.021	(5.474)	-	-	1.444	(725)	6.716	(2.818)	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	543	(94)	-	-	1.662	(1.762)	8.683	(3.034)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.631	(1.730)	1.982	(767)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.935.433	(11.632)	646.401	(2.527)	21.206	(0)	431.777	(4.016)	11.676.025	(31.156)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	0	-	-	-	-	4.234	(124)	83.675	(2.907)	
Totale A	14.935.433	(11.632)	648.967	(8.573)	21.206	(0)	438.284	(14.986)	11.739.089	(92.784)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	18	-	65	(6)	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	224.117	(49)	-	-	185.594	(96)	456.577	(355)	
Totale B	-	-	224.117	(49)	-	-	185.612	(96)	456.642	(360)	
Totale (A+B)	31/12/2020	14.935.433	(11.632)	873.084	(8.622)	21.206	(0)	623.896	(15.081)	12.195.730	(93.145)
Totale (A+B)	31/12/2019	13.612.688	(11.778)	1.005.310	(7.833)	1.286	-	414.062	(10.624)	10.597.510	(83.991)



Tabella 5.5: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie – (parte 1 di 2)

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
Attività per cassa	1.076.030	26.625	4.741	282.612	1.421.569
A.1 Titoli di Stato	31	-	4.229	4.041	1.186.667
A.2 Altri titoli di debito	514	-	-	51.662	26.484
A.3 Quote OICR	135.804	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	939.681	26.625	512	226.909	208.417
- Banche	387.722	-	-	21.319	10.585
- Clientela	551.958	26.625	512	205.590	197.832
Passività per cassa	22.558.451	1.380.273	374.657	116.238	1.599.461
B.1 Depositi e conti correnti	22.302.725	9.037	21.660	19.577	590.622
- Banche	879	-	-	-	51.073
- Clientela	22.301.845	9.037	21.660	19.577	539.549
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	255.726	1.371.235	352.997	96.661	1.008.839
Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	11.187	1	24.649	193.560
- Posizioni lunghe	-	5.956	1	24.649	51.000
- Posizioni corte	-	5.231	-	-	142.560
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	77.327	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	57	-	-	-	-
- Posizioni corte	77.271	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-



Tabella 5.5: Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie – (parte 2 di 2)

Euro/migliaia	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	621.200	2.582.055	14.767.066	7.345.047	539.123
A.1 Titoli di Stato	339.442	1.986.914	11.226.745	52.495	-
A.2 Altri titoli di debito	10.716	30.401	105.400	11.264	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	271.042	564.739	3.434.921	7.281.288	539.123
- Banche	-	-	-	194	284.116
- Clientela	271.042	564.739	3.434.921	7.281.094	255.006
Passività per cassa	310.898	173.363	981.306	25.000	-
B.1 Depositi e conti correnti	40.582	62.845	1.113	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	40.582	62.845	1.113	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	270.315	110.518	980.193	25.000	-
Operazioni "fuori bilancio"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	3	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	3	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	52.876	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	52.876	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	118
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-



Banca Mediolanum tra le attività svolte per l'implementazione dell'IFRS9, ha definito nelle proprie policy interne le regole relative alla classificazione delle attività finanziarie nei rispettivi "stage" di classificazione.

Si indicano nel seguito i tre stage indicati dal principio contabile.

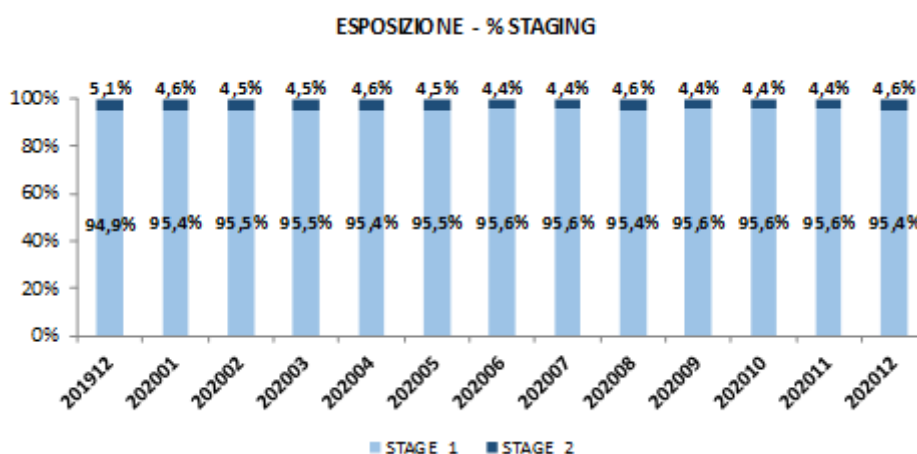
- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Contiene le attività finanziarie non comprese negli altri stage che si caratterizzano per:
 - non aver subito peggioramenti nella qualità del credito;
 - pur avendo subito un certo peggioramento della qualità del credito, mantengono un profilo di rischio molto basso.

Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi. In questo caso si parla di expected credit loss (ECL) ad un anno.

- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate.

Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa sarà misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza, denominata come lifetime expected credit loss.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.



Il grafico sopra riportato rappresenta la percentuale relativa alla composizione del portafoglio creditizio della Capogruppo suddiviso tra i crediti classificati nel primo e secondo stage in base alle logiche sopra descritte. La percentuale riportata è riferita al valore dei soli crediti performing con un valore contabile totale al 31 dicembre 2020 di 11.640 euro/milioni in quanto i non performing (circa 131 euro/milioni) vengono, come sopra descritto, classificati nello stage 3.

5.3. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE

Nel corso del mese di marzo 2020 la Banca d'Italia, nel regolare e periodico aggiornamento della Circolare 285/2013, ha provveduto a recepire gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Oggetto di queste linee guida risulta essere la definizione degli schemi armonizzati per la disclosure di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. In particolare alcune tabelle prescritte dalla linee guida EBA si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli significant e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (gross Non Performing Loans ratio) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'NPL ratio risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Il Gruppo Banca Mediolanum, registrando un valore inferiore al limite del 5% del NPL ratio, deve pertanto fornire una informativa limitata alle seguenti tabelle:

- «Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione»;
- «Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate per giorni di scaduto»;
- «Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti»;
- «Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi».



Tabella 5.6: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	a b c d				e f		g h	
	VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE				RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI RICEVUTE E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE	
	ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE NON DETERIORATE	ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE DETERIORATE			SU ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE DETERIORATE	DI CUI GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE SU ESPOSIZIONI DETERIORATE OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE	
DI CUI IN STATO DI STATO DI DEFAULT		DI CUI IMPAIRED						
1 Prestiti e anticipazioni	90.939	33.173	33.173	33.173	(3.031)	(15.620)	83.514	12.903
2 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	-	7.496	7.496	7.496	-	(5.474)	-	-
6 Società non finanziarie	4.358	5.530	5.530	5.530	(124)	(2.456)	6.817	2.709
7 Famiglie	86.581	20.147	20.147	20.147	(2.907)	(7.690)	76.697	10.193
8 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Impegni all'erogazione di finanziamenti	(310)	(5)	(5)	(5)	36	-	0	-
10 Totale	90.630	33.168	33.168	33.168	(2.995)	(15.620)	83.515	12.903

(Tav. 1 EBA/GL/2018/10)

Nel corso del 2020 si rileva un leggero incremento delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca, predisposti per supportare la propria clientela nell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Tabella 5.7: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	VALORE CONTABILE LORDO/IMPORTO NOMINALE											
	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			ESPOSIZIONI DETERIORATE								
	NON SCADUTE O SCADUTE DA ≤ 30 GIORNI	SCADUTE DA > 30 GIORNI E ≤ 90 GIORNI		INADEMPIENZE PROBABILI CHE NON SONO SCADUTE O SONO SCADUTE DA ≤ 90 GIORNI	SCADUTE DA > 90 GIORNI E ≤ 180 GIORNI	SCADUTE DA > 180 GIORNI E ≤ 1 ANNO	SCADUTE DA > 1 ANNO E ≤ 2 ANNI	SCADUTE DA > 2 ANNI E ≤ 5 ANNI	SCADUTE DA > 5 ANNI E ≤ 7 ANNI	SCADUTE DA > 7 ANNI	DI CUI IN STATO DI DEFAULT	
1 Prestiti e anticipazioni	13.021.718	12.938.000	83.718	150.780	31.577	10.016	15.188	26.626	35.005	16.245	16.123	150.780
2 Banche centrali	138.619	138.619	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	122	96	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti creditizi	103.715	103.715	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	495.765	495.548	217	8.518	7.499	543	0	-	-	-	476	8.518
6 Società non finanziarie	435.802	435.758	44	17.477	7.981	5	39	6.863	904	1.684	-	17.477
7 di cui PMI	305.725	305.693	32	8.222	822	3	35	6.306	875	180	-	8.222
8 Famiglie	11.847.694	11.764.264	83.430	124.785	16.097	9.467	15.149	19.763	34.101	14.561	15.647	124.785
9 Titoli di debito	15.087.248	15.087.248	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	14.959.219	14.959.219	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	127.686	127.686	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	343	343	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni fuori bilancio	-	911.926	-	88	-	-	-	-	-	-	-	88
16 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Enti creditizi	-	55.446	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altre società finanziarie	-	214.007	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20 Società non finanziarie	-	186.709	-	21	-	-	-	-	-	-	-	21
21 Famiglie	-	455.764	-	67	-	-	-	-	-	-	-	67
22 Totale	27.197.040	28.025.248	83.718	150.692	31.577	10.016	15.188	26.626	35.005	16.245	16.123	150.692

(Tav. 3 EBA/GL/2018/10)

Con riferimento all'anno 2020, non si rilevano variazioni significative rispetto all'anno precedente.





Tabella 5.8: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

Euro/000	VALORE CONTABILE LORDO/VALORE NOMINALE						RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						CANCELLAZIONI PARZIALI CUMULATE	GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			ESPOSIZIONI DETERIORATE			ESPOSIZIONI NON DETERIORATE - RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE E ACCANTONAMENTI			ESPOSIZIONI DETERIORATE - RETTIFICHE DI VALORE CUMULATE, VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE (VALORE EQUO) DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI				SU ESPOSIZIONI NON DETERIORATE	SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	
	DI CUI STADIO 1	DI CUI STADIO 2		DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 3		DI CUI STADIO 1	DI CUI STADIO 2		DI CUI STADIO 2	DI CUI STADIO 3					
1	Prestiti e anticipazioni	13.021.718	12.475.871	545.848	150.780	-	150.780	(36.256)	(18.149)	(18.107)	(78.644)	-	(78.644)	-	9.070.294	47.306
2	Banche centrali	138.619	138.619	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Amministrazioni															
3	pubbliche	122	96	27	-	-	-	(1)	(0)	(1)	-	-	-	-	-	-
4	Enti creditizi	103.715	103.715	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	495.765	493.550	2.215	8.518	-	8.518	(2.557)	(2.287)	(271)	(6.047)	-	(6.047)	-	27.283	448
6	Società non finanziarie	435.802	397.389	38.413	17.477	-	17.477	(4.016)	(2.484)	(1.531)	(10.970)	-	(10.970)	-	224.889	4.667
7	di cui PMI	305.725	273.675	32.050	8.222	-	8.222	(2.769)	(1.391)	(1.377)	(3.161)	-	(3.161)	-	171.236	4.667
8	Famiglie	11.847.694	11.342.501	505.192	124.785	-	124.785	(29.682)	(13.378)	(16.304)	(61.627)	-	(61.627)	-	8.818.123	42.191
9	Titoli di debito	15.087.248	15.087.248	-	-	-	-	(13.315)	(13.315)	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Amministrazioni															
11	pubbliche	14.959.219	14.959.219	-	-	-	-	(13.074)	(13.074)	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	127.686	127.686	-	-	-	-	(241)	(241)	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	343	343	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	(911.926)	(786.942)	(16.332)	(88)	-	(70)	482	107	2	-	-	-	-	27.738	-
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Amministrazioni															
17	pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Enti creditizi	(55.446)	(55.390)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altre società finanziarie	(214.007)	(213.119)	(235)	-	-	-	30	29	-	-	-	-	-	2.359	-
20	Società non finanziarie	(186.709)	(179.609)	(89)	(21)	-	(21)	97	51	-	-	-	-	-	11.138	-
21	Famiglie	(455.764)	(338.824)	(16.008)	(67)	-	(49)	356	27	2	-	-	-	-	14.242	-
22	Totale	27.197.040	26.776.177	529.515	150.692	-	150.710	(49.089)	(31.357)	(18.106)	(78.644)	-	(78.644)	-	9.098.033	47.306

(Tav.4 EBA/GL/2018/10)

Per quanto riguarda gli accantonamenti delle esposizioni deteriorate e non deteriorate, i livelli di copertura rimangono in linea con quanto rilevato negli ultimi anni.



Tabella 5.9: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso mediante procedimenti esecutivi

Euro/000	GARANZIE REALI OTTENUTE ACQUISENDONE IL POSSESSO		
	a	b	
	VALORE AL MOMENTO DELLA RILEVAZIONE INIZIALE	VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE	
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	218	(10)
3	Immobili residenziali	218	(10)
4	Immobili non residenziali	-	-
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
7	Altro	-	-
8	Totale	218	(10)

(Tav.9 EBA/GL/2018/10)

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, la stessa rappresenta le uniche evidenze disponibili presenti nella posizione contabile della controllata spagnola, Banco Mediolanum.

5.4. INFORMATIVA IN MERITO ALLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI DA COVID-19

Con la comunicazione del 30 Giugno 2020 “Orientamenti dell’Autorità bancaria europea relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19” Banca d’Italia ha dato attuazione agli orientamenti dell’Autorità Bancaria Europea (EBA) in merito agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Più nel dettaglio tali orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- 1) i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02) ed aggiornate il 02/12/2020 (EBA/GL/2020/15), ed alle quali la Banca d’Italia ha dichiarato di conformarsi con la Nota n. 4 del 12/05/2020;
- 2) i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- 3) i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

La comunicazione citata, oltre a stabilire una periodicità trimestrale in merito alle segnalazioni di vigilanza, prevede anche un’informativa al pubblico con periodicità semestrale a partire dalla data del 30 giugno, così come richiesto dall’autorità comunitaria.



L'obbligatorietà di quanto previsto nelle linee guida EBA e recepite con la predetta comunicazione si applica alle banche e ai gruppi bancari meno significativi ed è entrata in vigore il giorno della pubblicazione sul sito web della Banca d'Italia.

Il Gruppo Banca Mediolanum in ottemperanza a tali disposizioni provvede a pubblicare il presente paragrafo di informativa al pubblico, con la rappresentazione dei tre template previsti dall'autorità comunitaria per la situazione contabile del 31/12/2020 e in occasione della prima pubblicazione della versione semestrale dell'informativa al pubblico con le evidenze del 30/06/2021.

INFORMATIVA GENERALE

Tra le molteplici implicazioni ed effetti che la pandemia di COVID-19 ha causato, le ripercussioni generate dal blocco di parte dei settori produttivi del sistema economico, hanno indirettamente coinvolto il sistema creditizio bancario a causa delle possibili difficoltà finanziarie a cui sono andati incontro parte dei clienti affidati, i cui finanziamenti rateali in essere rischiano di essere classificati in "default".

Per mitigare tale effetto, lo strumento della moratoria dei pagamenti ha lo scopo di facilitare e sostenere tutti i soggetti, retail e non, rispetto agli impegni relativi alle scadenze dei pagamenti dovuti.

La gestione delle moratorie in banca, rispetto all'attuale legislazione in vigore, avrebbe comportato per gli istituti di credito dei vincoli aggiuntivi sui requisiti dei fondi propri, pertanto l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha cercato di sostenere le banche in merito alla gestione di tali moratorie con provvedimenti mirati.

Il 25 marzo 2020 l'EBA ha chiesto flessibilità e pragmatismo nell'applicazione del quadro prudenziale e ha chiarito che, in caso di moratoria del debito, non esiste una classificazione in stato di default, forborne o IFRS9 per i crediti in essere oggetto di moratoria. L'EBA ha quindi dato seguito ad una precedente raccomandazione datata 12 marzo 2020 rivolta alle autorità competenti dei paesi coinvolti con l'indicazione di potere operare, data la situazione di emergenza sanitaria, la piena flessibilità prevista dal regolamento esistente. Pertanto, nella dichiarazione del 25 marzo 2020, l'EBA ha accettato che le misure adottate / proposte dagli Stati membri potevano essere ricomprese nella più generale casistica della moratoria.

Successivamente al fine di chiarire quali moratorie legislative e non legislative non comportino la classificazione di "tolleranza" (forborne), l'EBA ha pubblicato le sue linee guida sulla moratoria legislativa e non legislativa (non ricomprendendo le iniziative intraprese dai singoli istituti) sui rimborsi di prestiti applicati alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/02) in data 2 aprile 2020.

Con data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato le linee guida (EBA/GL/2020/07) sugli orientamenti in materia di segnalazione e comunicazione delle esposizioni soggette a misure applicate in risposta alla pandemia di COVID-19.

Secondo quanto comunicato dall'EBA, in quest'ultimo provvedimento, queste linee guida seguono l'attuazione di una serie di misure, come la moratoria legislativa citata sui rimborsi dei prestiti e le garanzie pubbliche negli Stati membri, con l'obiettivo ultimo di sostenere il momento di crisi economica e di liquidità di tutti i soggetti affidati dal sistema bancario. Le linee guida sono state sviluppate per permettere una corretta rappresentazione dei dati di segnalazione associati a tali misure al fine di garantire un'adeguata comprensione del

profilo di rischio degli enti e della qualità delle attività nei loro bilanci sia per le autorità di vigilanza che per l'informativa da fornire al pubblico.

L'EBA afferma che i requisiti aggiuntivi in materia di comunicazione e divulgazione introdotti in queste linee guida sono proposti rigorosamente nel contesto della pandemia da COVID-19 e pertanto risultano essere limitati come applicazione in un periodo di tempo definito come di seguito indicato.

DESCRIZIONE DEI CONTENUTI RIPORTATI NELLE TABELLE DENOMINATI "TEMPLATE"

Nella sezione degli allegati verranno riportati tre template riepilogativi di tutte le concessioni relative alle moratorie legislative e non legislative, come sopra argomentato, erogate da parte del Gruppo Mediolanum, in particolare da parte di Banca Mediolanum, Eurocqs S.p.A. e Banco Mediolanum operante nel mercato spagnolo.

Il Template 1 presenta una panoramica della qualità creditizia dei prestiti in essere, soggetti alle moratorie applicate alla luce della crisi COVID-19 ed in conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02. I valori riportati rappresentano il valore contabile lordo dei prestiti performing e non-performing, delle relative perdite di valore e della variazione di fair value per il rischio di credito, in conformità con la normativa di consolidamento e con quanto previsto nel Capitolo 2 - Titolo II - Parte Prima della CRR.

Per quanto concerne il Template 2, il set informativo riportato fornisce una panoramica dell'esposizione lorda dei prestiti soggetti a moratoria legislativa e non legislativa, erogati in conformità con le linee guida EBA/GL/2020/02, suddivisi per scadenza residua della relativa moratoria applicata.

Il Template 3 presenta infine l'esposizione lorda dello stock dei prestiti erogati nel 2020 e soggetti ai sistemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi COVID-19.

Nei seguenti paragrafi vengono illustrate, in dettaglio, le caratteristiche delle moratorie attuate nel mercato di riferimento della Capogruppo, di cui nei template vengono rappresentati i valori di riferimento e che rappresentano il 95 per cento delle moratorie adottate. La parte residua è riferita alle moratorie adottate dalla controllata spagnola.

HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 1 E 2

Alla luce della crisi COVID-19 e conformemente a quanto contenuto nel documento EBA/GL/2020/02, si fornisce una panoramica della qualità creditizia dei prestiti e degli anticipi oggetto di moratoria legislativa e non-legislativa. Si riportano nel seguito le moratorie applicate dalla Capogruppo e le relative principali caratteristiche riportate nei Template 1 e 2:

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 54 c.d. "Fondo Gasparrini"

Tipologia di Moratoria: Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, come disposto dall'articolo 54 del Decreto Legge 18/2020 (il cosiddetto "Cura Italia") e successivamente dall'art.12 del Decreto Legge 23 dell'8 aprile 2020 (il cosiddetto "DL Liquidità"), è stata estesa l'accessibilità al Fondo di Solidarietà per i titolari di mutuo prima casa che si trovano in situazione di temporanea difficoltà economica.

Sino al 17 dicembre 2020 l'iniziativa, prevista in deroga alla normativa che disciplina il Fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa di cui all'art. 2, comma 475 e ss. della



Legge 24 dicembre 2007, n. 244 c.d. Fondo Gasparrini (apportate in seguito all'emergenza Covid con DL n. 18 del 17 marzo 2020 cd. Cura Italia e successive modificazioni), è stata applicata ai lavoratori dipendenti ed autonomi titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa (mutuo attivo da almeno un anno dopo i primi 9 mesi dall'entrata in vigore del decreto oppure attivo nei primi 9 mesi, di importo erogato non superiore a 400k€), al fine di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino ad un massimo di 18 mesi.

Dal 17 dicembre 2020 l'iniziativa è applicata ai soli lavoratori dipendenti con dichiarazione ISEE non superiore a 30.000 euro annui, titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa di importo non superiore a 250.000 euro (mutuo già in ammortamento dall'entrata in vigore del decreto oppure, sino all'8 aprile 2022, mutuo contratto da meno di 12 mesi) e che presentino (almeno uno tra i cointestatari del mutuo) almeno una delle situazioni sotto riportate:

- Perdita del rapporto di lavoro subordinato/parasubordinato
- Insorgenza di condizioni di non autosufficienza
- Sospensione dal lavoro per almeno 30 giorni lavorativi consecutivi
- Riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi

Si precisa infine che dal 17 dicembre 2020 non possono più accedere ai benefici del Fondo i mutui che abbiano già fruito di 18 mesi di sospensione o di 2 periodi di sospensione, anche nel caso in cui sia ripreso, da almeno tre mesi, il regolare ammortamento delle rate.

Il 50% degli interessi maturati durante il periodo di sospensione è in carico alla Banca e compensato con il fondo Consap, mentre il rimanente 50% rimane in obbligo al cliente e ripartito su tutto il piano di ammortamento residuo. La quota capitale è accodata al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 (convertito con L.30 aprile 2020 n.27) art. 56 c.d. (Decreto Cura Italia – Agevolazioni PMI), successivamente modificato dal Decreto-Legge N. 104 del 14/08/2020 (c.d. Decreto Agosto)

Tipologia di Moratoria: Legislativa

L'iniziativa è stata applicata a micro, piccole e medie imprese (compresi i lavoratori autonomi titolari di partita IVA) che hanno subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da COVID-19. I soggetti precedentemente identificati possono attivare le seguenti misure di sostegno:

- la possibilità di utilizzare la parte non utilizzata delle aperture a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o quelli alla data del 17 marzo, se superiori; ciò in quanto gli importi accordati dalla banca o dall'intermediario finanziario non possono essere revocati, neanche in parte (sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata) fino al 30 giugno 2021 incluso;
- la possibilità di dilazionare fino al 30 giugno 2021 il rimborso dei prestiti non rateali che scadono prima del 30 giugno 2021, alle medesime condizioni;
- la possibilità di ottenere la sospensione fino al 30 giugno 2021 del pagamento delle rate relativi ai mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, in scadenza prima del 30 giugno 2021. È facoltà

delle imprese richiedere la sospensione del pagamento dell'intera rata o soltanto dei rimborsi in conto capitale.

Le misure previste nel Decreto-Legge "Cura Italia" non vengono considerate come misure di forbearance e quindi può ricorrere alle moratorie l'impresa che è in bonis anche se ha già ottenuto misure di sospensione o ristrutturazione dello stesso finanziamento nell'arco dei 24 mesi precedenti.

Il cliente può richiedere la sospensione dell'intera rata oppure la sospensione della sola quota capitale.

- Sospensione dell'intera rata

Su richiesta del cliente, la banca sospende totalmente il pagamento delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione continuano a maturare gli interessi sul capitale residuo del finanziamento al momento della sospensione, interessi calcolati al tasso contrattuale.

Tali interessi, senza applicazione di ulteriori oneri o spese, sono suddivisi in parti uguali per il numero di rate residue del finanziamento e, al termine del periodo di sospensione, il cliente riprenderà a pagare le rate composte di quota capitale e quota interessi secondo il piano di ammortamento previsto con l'aggiunta degli interessi come sopra calcolati e ripartiti. Non sono previsti oneri e spese a carico del cliente.

- Sospensione della sola quota capitale

Su richiesta del cliente, la banca sospende il pagamento della quota capitale delle rate del finanziamento per il periodo previsto.

Durante tale periodo di sospensione la banca provvede a definire e ad addebitare al cliente, con la periodicità prevista nel contratto originario, rate costituite esclusivamente dalla quota interessi calcolate sul capitale residuo in essere al momento della sospensione e al tasso contrattuale.

Al termine del periodo di sospensione il pagamento delle rate di rimborso, comprensive della quota capitale e della quota interessi, riprende sulla base del piano di ammortamento originario del finanziamento.

Per entrambe le modalità di sospensione sopra riportate, il piano di ammortamento si allungherà per un periodo corrispondente alla durata della sospensione.

Al 31 dicembre 2020 non sono significativamente quantificabili perdite economiche per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

Moratoria ABI Consumatori del 21/04/2020 e del 17/12/2020

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A fronte dell'emergenza sanitaria Covid-19, Banca Mediolanum ha aderito all'accordo ABI/Associazioni dei Consumatori.

L'iniziativa è stata applicata ai consumatori titolari delle seguenti forme tecniche:

- Prestiti chirografari (cioè non garantiti da garanzia reale) a rimborso rateale erogati prima del 16 dicembre 2020;
- Mutui garantiti da ipoteche su immobili non di lusso erogati prima del 16 dicembre 2020 a persone fisiche per:
 - o ristrutturazione degli stessi immobili ipotecati,
 - o liquidità,



- acquisto di immobili non adibiti ad abitazione principale, che non rientrano nei benefici previsti dal Fondo Gasparrini o pur essendo connessi all'acquisto dell'abitazione principale non presentano le caratteristiche idonee all'accesso del Fondo Gasparrini.

Sono inclusi nell'applicazione del decreto in oggetto le seguenti tipologie di finanziamenti:

- cartolarizzati ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130; ceduti a garanzia dell'emissione delle obbligazioni bancarie garantite ai sensi dell'art. 7 bis della legge 30 aprile 1999, n. 130;
- mutui oggetto di operazioni di portabilità ai sensi dell'art. 120 quater del TUB ovvero accollati anche a seguito di frazionamento.

Si escludono dall'applicazione del decreto in oggetto:

- i finanziamenti già classificati a credito deteriorato o con rate impagate al momento della richiesta ovvero per i quali sia intervenuta la decadenza dal beneficio del termine o la risoluzione del contratto stesso, anche tramite notifica dell'atto di precetto o sia stata avviata da terzi una procedura esecutiva sull'immobile ipotecato;
- i clienti che hanno già usufruito di una sospensione (per iniziative di legge o della Banca, Accordi con le Associazioni dei consumatori o per autoregolamentazione) a seguito della pandemia da Covid-19 per un periodo uguale o superiore a 9 mesi complessivi;
- i finanziamenti che fruiscono di agevolazioni pubbliche (nella forma di garanzie, contributi in conto interessi/capitale e provvista agevolata);
- i finanziamenti per i quali sia stipulata un'assicurazione a copertura del rischio che si verifichino gli eventi purché tale assicurazione copra almeno gli importi delle rate oggetto della sospensione e sia efficace nel periodo di sospensione stesso;
- le operazioni di scoperto di conto corrente, apertura di credito, credito verso la cessione del quinto dello stipendio o della pensione e le delegazioni di pagamento.

Fino al 31 dicembre 2020 l'intestatario del finanziamento poteva richiedere la sospensione dell'intera rata (quota capitale + quota interessi) o della sola quota capitale per una durata non superiore a 12 mesi con un minimo di 1 rata (anche attraverso più sospensioni per periodi di durata inferiore a 12 mesi, purché la somma della durata dei periodi delle sospensioni complessivamente non sia superiore a 12 mesi).

Dal 31 dicembre 2020 l'intestatario del finanziamento può richiedere la sospensione dell'intera rata (quota capitale + quota interessi) o della sola quota capitale per una durata non superiore a 9 mesi con un minimo di 1 rata (anche attraverso più sospensioni per periodi di durata inferiore a 9 mesi, purché la somma della durata dei periodi delle sospensioni complessivamente non sia superiore a 9 mesi, comprensivi di eventuali periodi di sospensione già concessi a seguito dell'emergenza Covid sia che si tratti di iniziative Banca che governative).

La sospensione prevista dalla Moratoria ABI non è considerata come misure di forbearance. Al 31 dicembre 2020 non sono significativamente quantificabili perdite economiche per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

ABI "Imprese in Ripresa 2.0" – Addendum 6 marzo 2020, 22 maggio 2020 e 17 dicembre 2020

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

L'iniziativa è stata applicata ai finanziamenti erogati in favore sia delle PMI che delle imprese di maggiori dimensioni, che autocertifichino di essere state danneggiate dall'emergenza sanitaria Covid-19.

Tali imprese, in base alle peculiarità presenti nella predetta moratoria, non devono presentare nei confronti della banca, alla data del 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari. Sono in ogni caso escluse dall'applicazione della misura le imprese classificate in sofferenza.

La quota capitale viene accodata in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate mentre le quote interessi non sono oggetto di postergazione.

La sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti non può superare la durata massima di 9 mesi, diminuita degli eventuali periodi di sospensione del pagamento delle rate già accordate sullo stesso finanziamento in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19, in attuazione dell'art. 56 del Decreto-Legge 17 marzo 2020, n.18 e successive modifiche ovvero dell'Accordo per il Credito 2019, come modificato dagli Addenda sopra riportati.

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

Moratoria Assofin – Credito al consumo

Tipologia di Moratoria: Non-Legislativa

A tale moratoria, come previsto dal contenuto, possono accedervi i lavoratori dipendenti in temporanea difficoltà economica a causa della riduzione del reddito da lavoro per il coinvolgimento in ammortizzatori sociali ex art. 20 D.L. 18/2020 ed ex art. 69 D.L. 34/2020. Sono esclusi i casi di cessazione del rapporto di lavoro o di insolvenza per altre cause.

L'iniziativa è stata applicata alle Cessioni del quinto dello stipendio e Delegazioni di pagamento aventi capitale finanziato superiore a Euro 1.000 e durata originaria superiore a 24 mesi. La concessione deve essere richiesta dal titolare del finanziamento ed è accordata, esclusivamente per i rapporti in bonis, a valere sulle rate totalmente o parzialmente insolute a causa del ricorso ad ammortizzatori sociali da parte del Datore di lavoro (cfr. artt. 35 e 63 DPR 180/1950), previo:

- consenso da parte dell'amministrazione terza ceduta al prolungamento del piano di rimborso con conseguente accodamento delle rate;
- estensione dell'efficacia delle coperture assicurative obbligatorie a copertura del rischio vita e del rischio di perdita dell'impiego per il periodo di prolungamento del piano.

Sia la quota capitale che quella interessi vengono accodate in fondo al piano con conseguente allungamento del medesimo in relazione alle rate postergate.

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

I template rappresentati di seguito sono quelli richiesti dalle linee guida EBA in lingua originale e con la rappresentazione degli importi riportati in Euro.





TEMPLATE 1

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Gross carrying amount							Accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to credit risk							Gross carrying amount	
	Performing				Non performing			Performing				Non performing			Inflows to non-performing exposures	
	Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Instruments with significant increase in credit risk since initial recognition but not credit-impaired (Stage 2)		Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Unlikely to pay that are not past-due or past-due <= 90 days	Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Instruments with significant increase in credit risk since initial recognition but not credit-impaired (Stage 2)		Of which: exposures with forbearance measures		Of which: Unlikely to pay that are not past-due or past-due <= 90 days		
Euro																
1	Loans and advances subject to moratorium	382.348.631	380.879.587	13.751.991	53.276.020	1.469.045	794.373	1.465.137	- 3.731.164	- 3.420.330	- 552.898	- 2.618.153	- 310.834	- 153.599	- 310.404	180.713
2	of which: Households	315.662.007	314.192.963	11.349.161	37.414.030	1.469.045	794.373	1.465.137	- 2.247.774	- 1.936.940	- 485.025	- 1.502.179	- 310.834	- 153.599	- 310.404	180.713
3	of which: Collateralised by residential immovable property	286.283.636	284.845.354	10.939.116	32.808.982	1.438.282	775.220	1.438.282	- 2.147.663	- 1.840.597	- 477.384	- 1.439.621	- 307.067	- 151.109	- 307.067	180.713
4	of which: Non-financial corporations	66.686.624	66.686.624	2.402.830	15.861.990	-	-	-	- 1.483.390	- 1.483.390	- 67.873	- 1.115.974	-	-	-	-
5	of which: Small and Medium-sized Enterprises	49.501.862	49.501.862	270.614	13.729.774	-	-	-	- 1.250.038	- 1.250.038	- 6.150	- 1.054.251	-	-	-	-
6	of which: Collateralised by commercial immovable property	28.952.235	28.952.235	-	10.968.344	-	-	-	- 830.960	- 830.960	-	- 780.204	-	-	-	-



TEMPLATE 2

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Number of obligors	Gross carrying amount							
			Of which: legislative moratoria	Of which: expired	Residual maturity of moratoria					
					<= 3 months	> 3 months <= 6 months	> 6 months <= 9 months	> 9 months <= 12 months	> 1 year	
Euro										
1	Loans and advances for which moratorium was offered	2.609	382.348.631							
2	Loans and advances subject to moratorium (granted)	2.609	382.348.631	283.106.350	103.587.237	102.181.018	98.154.675	25.056.953	42.059.126	11.309.622
3	of which: Households		315.662.007	216.536.964	91.319.709	47.879.159	98.037.438	25.056.953	42.059.126	11.309.622
4	<i>of which: Collateralised by residential immovable property</i>		286.283.636	214.768.238	88.855.021	45.257.552	76.259.385	22.945.595	41.656.461	11.309.622
5	of which: Non-financial corporations		66.686.624	66.569.386	12.267.528	54.301.859	117.238	-	-	-
6	<i>of which: Small and Medium-sized Enterprises</i>		49.501.862	49.384.624	12.267.528	37.117.097	117.238	-	-	-
7	<i>of which: Collateralised by commercial immovable property</i>		28.952.235	28.952.235	10.968.344	17.983.891	-	-	-	-





HIGHLIGHTS DEI TEMPLATE 3

Nel presente paragrafo si fornisce una panoramica dei nuovi prestiti ed anticipi assistiti da garanzia pubblica erogati a sostegno delle imprese, come previsto dal Decreto-Legge "Liquidità" del 08/04/2020 n. 23, che sono riportati nel Template 3.

L'iniziativa è stata applicata alle seguenti richieste di finanziamento:

1. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 30.000

Importo richiedibile: massimo 30k€, ma non superiore alternativamente a:

- doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile; nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;
- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019 come risultanti dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia ovvero da altra idonea documentazione, anche mediante autocertificazione.

Durata massima: 120 mesi.

Preammortamento: 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 100% del finanziamento.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di:

- piccole e medie imprese
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni con partita iva
- studi professionali, associazioni professionali e società tra professionisti
- persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni di cui di cui alla sezione K del codice ATECO;
- società di agenti in attività finanziaria, società di mediazione creditizia e società disciplinate dal Testo Unico Bancario identificate dal codice ATECO 66.21.00 (periti e liquidatori indipendenti delle assicurazioni).

la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19.

2. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 800.000

Importo richiedibile: massimo 800k€, ma non superiore non superiore a uno dei due seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività;

il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019.

Durata massima: 72 mesi.



Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento, estendibile al 100% con intervento di Confidi o di altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti di Banca Mediolanum in qualità di imprese (ivi comprese le piccole e medie imprese e i professionisti), fino a 499 dipendenti con fatturato fino a 3,2mln€, la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19.

3. FINANZIAMENTO PER LA LIQUIDITA' FINO A € 5.000.000

Importo richiedibile. Massimo 5mln€, ma non superiore a uno dei tre seguenti parametri, alternativi tra loro:

- il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019
- il doppio della spesa salariale annua del beneficiario per il 2019 o per l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività
- il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi, nel caso di piccole e medie imprese, e nei successivi 12 mesi, nel caso di imprese con numero di dipendenti non superiore a 499.

Durata massima: 72 mesi.

Preammortamento: facoltativo massimo di 24 mesi.

Periodicità rata: mensile.

Garanzia del Fondo Centrale di Garanzia per il 90% del finanziamento.

L'iniziativa è stata applicata ai già clienti in qualità di imprese (comprese le PMI e i professionisti), fino a 499 dipendenti indipendentemente dal fatturato, la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19.

Al 31 dicembre 2020 non sono presenti perdite economiche significativamente quantificabili per la Banca a fronte dell'attuazione del predetto decreto.

TEMPLATE 3		a	b	c	d
		Gross carrying amount		Maximum amount of the guarantee that can be considered	Gross carrying amount
			of which: forborne	Public guarantees received	Inflows to non-performing exposures
Euro					
1	Newly originated loans and advances subject to public guarantee schemes	126.268.572	55.678	117.867.726	36.561
2	of which: Households	73.119.703			36.561
3	of which: Collateralised by residential immovable property	-			-
4	of which: Non-financial corporations	53.148.869	-	46.701.822	-
5	of which: Small and Medium-sized Enterprises	49.345.913			-
6	of which: Collateralised by commercial immovable property	-			-



6. Rischio di Credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

- Moody's;
- Cerved Group Spa.

Inoltre adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Tabella 6.1: Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso la cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Nel rispetto della Circolare 285 del 17 Dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” (ultimo aggiornamento in vigore) di Banca d'Italia sono stati definiti i criteri relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, è stata implementata la regola di prevalenza che prevede l'utilizzo prioritario del rating di emissione e quindi, se non disponibile, il rating emittente.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza:

Tabella 6.2: Distribuzione delle esposizioni soggette al rischio di credito e di controparte

Euro/000

Portafogli	Consistenze al 31/12/2020				Consistenze al 31/12/2019			
	Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni garantite		Valore esposizione al lordo della CRM	Valore esposizione al netto della CRM	Esposizioni garantite	
			Garanzia reale	Garanzia personale			Garanzia reale	Garanzia personale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	15.723.833	15.979.972	-	122.158	14.196.703	14.228.091	30.137	1.251
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	96	96	-	-	83	84	-	1
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	3.165.930	694.036	-	-	4.975.383	930.763	-	-
Esposizioni verso o garantite da Imprese	864.881	812.288	-	-	642.613	629.013	-	-
Esposizioni al dettaglio	3.660.498	3.560.608	-	-	3.051.090	3.029.712	-	-
Esposizioni garantite da immobili	8.549.465	8.549.465	-	-	7.474.903	7.474.903	-	-
Esposizioni scadute	71.570	71.541	-	-	73.076	73.075	-	-
Esposizioni ad alto rischio	960	960	-	-	1.653	1.653	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	136.460	136.460	-	-	137.010	137.010	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	1.164.970	1.164.970	-	-	896.789	896.789	-	-
Altre esposizioni	767.923	3.136.191	2.502.191	58	1.004.983	5.053.193	4.048.097	112
Subtotale	34.106.586	34.106.586	2.502.191	122.216	32.454.286	32.454.286	4.078.234	1.364
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	30.697.437	30.697.437	8.834	122.216	27.578.696	27.578.696	11.950	1.364
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	870.364	870.364	449	-	772.814	772.814	795	-
Securities Financing Transactions	2.531.668	2.531.668	2.492.908	-	4.091.921	4.091.921	4.065.490	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	7.118	7.118	-	-	10.854	10.854	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Generale	34.106.586	34.106.586	2.502.191	122.216	32.454.286	32.454.286	4.078.235	1.364





7. ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

In ottemperanza al regolamento UE n.575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295 che riguarda le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate, nel presente capitolo verranno riportate delle informazioni descrittive generali in tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo.

Tale informativa viene corredata da quattro formati, tre modelli tabellari (A, B, C) con lo scopo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; un quarto modello (D) relativo ad informazioni descrittive di accompagnamento dei primi tre modelli sopracitati.

Modello A

	010	030	040	050	060	080	090	100
	Valore di bilancio delle Attività impegnate	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Fair value delle attività impegnate	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Valore di bilancio delle Attività non impegnate	di cui EHQLA e HQLA	Fair value delle attività non impegnate	di cui EHQLA e HQLA
010 Attività dell'Istituto	7.990.774	7.587.976			25.510.059	17.080.498		
030 Titoli di capitale	-	-			410.792	-		
040 Titoli di debito	6.841.436	6.841.436	6.920.598	6.920.598	10.381.748	10.339.954	10.297.191	10.233.583
050 di cui: covered bonds	-	-	-	-	-	-	-	-
060 di cui: asset-backed securities	-	-	-	-	391	391	390	390
070 di cui: emessi da Governi	6.739.472	6.739.472	6.818.634	6.818.634	10.284.204	10.254.232	10.199.879	10.147.868
080 di cui: emessi da imprese finanziarie	101.964	101.964	101.964	101.964	100.248	86.624	100.246	86.623
090 di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
120 Altre attività	1.418.674	1.147.401			14.705.699	6.694.518	-	-
121 di cui: Finanziamenti a vista	-	-			1.581.650	63.379		
122 di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	1.418.674	1.147.401			11.254.934	6.631.138		
123 di cui: Altre attività altre	-	-			1.128.463	-		
124 di cui: Partecipazioni	-	-			861.254	-		
125 di cui: Acquistamenti di consolidamento	-	-			2	-		

Modello B

	010	030	040	060
	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Non impegnati Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	Non impegnati di cui EHQLA e HQLA
130 Collateral ricevuti dall'Istituto	11.784	11.784	348.818	348.818
140 Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150 Titoli di capitale	-	-	-	-
160 Titoli di debito	11.784	11.784	348.818	348.818
170 di cui covered bonds	-	-	-	-
180 di cui: asset-backed securities	-	-	-	-
190 di cui: emessi da Governi	11.784	11.784	348.818	348.818
200 di cui: emessi da imprese finanziarie	-	-	-	-
210 di cui: emessi da imprese non finanziarie	-	-	-	-
220 Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	-	-	-	-
230 Altri collateral ricevuti	-	-	-	-
240 Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	-	-	1.225	-
241 Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati				
250 TOTALE ATTIVI, COLLATERAL RICEVUTI E TITOLI DI DEBITO EMESSI	8.002.496	7.609.628		



Modello C

	010	030
	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e proprio titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
010 Valore di bilancio delle passività connesse	(7.082.604)	7.736.187
011 di cui: Derivati	(42.403)	88.548
012 di cui: Depositi	(7.014.810)	7.651.574
013 di cui: Titoli di debito emessi	-	-

Modello D

I dati riportati nelle tabelle sopra illustrate fanno riferimento al medesimo ambito di consolidamento regolamentare utilizzato sia ai fini della presente informativa sulle attività vincolate, sia ai fini dell'applicazione dei requisiti di liquidità nell'ambito della definizione circa l'ammissibilità delle voci EHQLA e HQLA.³

Le attività vincolate costituite in garanzia e trasferite risultano essere rappresentate dalle operazioni di *cash collateral* mentre le attività in garanzia e vincolate sono rappresentate dalle operazioni in pronti contro termine, relativamente ai titoli sottostanti il contratto di specie.

I valori rappresentati nelle tabelle dei rispettivi modelli sono il risultato del calcolo relativo al valore mediano degli importi trimestrali di riferimento ai dati riportati nella segnalazione periodica. Statisticamente, in una successione finita di valori, nel caso specifico i valori trimestrali di ogni voce presente nelle tabelle, la mediana il valore intermedio fra gli estremi di tale successione.

Per il Gruppo Banca Mediolanum il tipo prevalente di gravame sulle attività risulta essere rappresentato da contratti di vendita con patto di riacquisto. Nell'ambito bancario, tale operazione consiste nell'acquisto (o, viceversa, nella vendita) a pronti (per contanti) contro la vendita (o, viceversa, l'acquisto) a termine di titoli dello stesso tipo. Il prezzo della vendita "a pronti" è calcolato in base al valore di mercato dei titoli, mentre quello della vendita "a termine" tiene conto del prezzo "a pronti" aumentato di un saggio di interesse convenuto dalle parti. Si realizza in un arco di tempo normalmente breve termine.

Relativamente alle possibili fonti e tipologie di gravami sulle attività delle singole società del Gruppo Bancario alla data di riferimento del presente documento non sono presenti significative posizioni infragruppo.

Tra le attività del Gruppo non sono presenti obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività che possano generare un eccesso di garanzie reali sui livelli di tali attività vincolate.

Tutte le attività vincolate del Gruppo risultano essere espresse nella valuta dell'euro. Tra le attività non vincolate rappresentate nella colonna 060 del Modello A, la Capogruppo nel corso delle correnti attività di gestione, non procederebbe a vincolare gli attivi di bilancio rappresentati in particolare dall'avviamento, le partecipazioni, gli immobili, le attività fiscali differite. Tali voci risultano essere le più significative presenti nel Modello indicato.

³ Gli acronimi (EHQLA) extremely high liquidity and credit quality, and (HQLA) assets of high liquidity and credit quality, fanno riferimento alle "attività liquide" ovvero alle attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contante sui mercati privati in tempi brevi senza significativa perdita di valore, rispettivamente di "livello 1" e di "livello 2". (cfr Regolamento delegato UE 2015/61).



8. Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L’assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all’attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all’attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

- protezione di tipo reale;
- protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito i diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalla policy di Credit Risk non copra totalmente l’importo del fido concesso, l’affidamento è classificato all’interno della categoria dei rischi pieni.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi, al momento non sono autorizzati dal Gruppo Banca Mediolanum tra

le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Non sono riconosciuti come garanzia, ai fini dell'attenuazione del rischio di credito i cosiddetti "mandati irrevocabili alla vendita" su prodotti finanziari del Gruppo sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere una linea di credito di tipo ordinario.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. Le proprietà immobiliari a garanzia del prestito devono essere localizzate sul territorio italiano e possono essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale.

La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile posto a garanzia (salvo mutui a "Staff" del Gruppo ove è fino al 95% ma con polizza Mortgage insurance abbinata) e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali.

Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- la superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile;
- l'unità deve essere localizzata in zone residenziali;
- il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati con Banca Mediolanum e sono sempre rispettati i requisiti di indipendenza e professionalità.

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore.





Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Tabella 8.1: Esposizione creditizie garantite: tecnica di attenuazione del rischio

Euro/000

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2020			Consistenze al 31/12/2019		
	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti	Garanzie Reali Finanziarie	Altre Garanzie	Garanzie Personali e Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	2.471.429	465	-	4.044.476	144	-
Esposizioni verso o garantite da imprese o altri soggetti	18.452	-	34.141	12.493	-	1.107
Esposizioni al dettaglio	12.360	8	87.523	20.863	514	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	30	-	-	1
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o enti	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio OICR	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
Altre Esposizioni	-	-	-	-	-	-
Totale	2.502.241	473	121.693	4.077.832	658	1.108



9. Rischio di controparte

Il Gruppo Banca Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - “Over The Counter” - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Di seguito i metodi di calcolo adottati dal Gruppo Bancario Mediolanum:

Tabella 9.1: Rischio di controparte – Metodi di calcolo del valore dell’esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore corrente
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

A fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di rischio di controparte derivante da operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*), il Gruppo Banca Mediolanum utilizza il metodo semplificato, mentre per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine si avvale del metodo del valore corrente.

Secondo tale metodo, per ogni insieme di attività, l’equivalente creditizio è calcolato sommando il costo di sostituzione e l’esposizione creditizia futura (cosiddetto “add-on”). Il costo di sostituzione di ciascun contratto è dato dal suo fair value, se positivo. Il fair value è positivo se alla banca spetta una posizione di credito nei confronti della propria controparte. L’esposizione creditizia tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare, o se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata a alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto.

L’attività in derivati del Gruppo Banca Mediolanum ha fundamentalmente natura di copertura, sia per quanto riguarda il rischio di mercato (esempio OIS, futures), sia per quanto concerne la più tipica attività di erogazione del credito (copertura portafoglio mutui con IRS e IRO). In particolare la negoziazione di IRS e IRO può solo essere effettuata a scopo di copertura del portafoglio mutui. È inoltre assolutamente necessario che prima dell’inizio dell’operatività con una nuova controparte si proceda alla negoziazione di un contratto ISDA Master Agreement.

Le operazioni di pronti contro termine rientrano tra le attività tipiche del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria e del Settore Product Operations – Ufficio Operations Titoli e sono funzionali ad un corretto svolgimento dell’attività di gestione della liquidità nonché della gestione dei rapporti con la clientela retail. Tipicamente il Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria utilizza il mercato dei Pronti contro Termine per rifinanziare il portafoglio titoli (Pronti contro Termine attivi) mentre il Settore Titoli utilizza lo strumento come uno dei prodotti ricompresi nell’offerta alla clientela. Per quanto riguarda i Pronti contro Termine effettuati dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, il rischio di credito connesso con l’operazione risiede nel default della controparte nonché nella volatilità dei titoli a garanzia. È quindi necessario che i titoli ricevuti a garanzia presentino sempre determinate



caratteristiche qualitative in termini di rating minimo (i titoli dovranno essere sempre *investment grade*, ogni eccezione dovrà essere approvata dal responsabile del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria) e le controparti istituzionali siano già state approvate nell'ambito del processo annuale di affidamento.

Nella tabella sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte:

Tabella 9.2: Rischio di controparte

Euro/000

Rischio di controparte	Valore EAD al 31/12/2020	Valore EAD al 31/12/2019
Approccio standardizzato		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	7.118	10.854
- operazioni SFT	2.531.668	4.091.921
- compensazione tra prodotti diversi	-	-

Tabella 9.3: Rischio di controparte - Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti –

Euro/migliaia	31/12/2020				31/12/2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	57	-	-	41	-	
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity Swap	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	567	-	-	1.889	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	0	-	-	1	-	
Totale	-	-	624	-	-	1.930	-	
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	77.271	-	-	74.342	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity Swap	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	1.000	-	-	2.790	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	78.271	-	-	77.132	-	

Tabella 9.4: Rischio di controparte - Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo –

Euro/migliaia	31/12/2020				31/12/2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	235.980	-	-	-	235.705	-
a) Opzioni	-	-	14.352	-	-	-	7.340	-
b) Swap	-	-	221.628	-	-	-	228.185	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	179	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	3	-	-	-	3	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	3	-	-	-	3	-
3. Valute e oro	-	-	228.171	-	-	-	431.748	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	228.171	-	-	-	431.748	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	464.154	-	-	-	667.456	-

Tabella 9.5: Rischio di controparte - Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti -

Euro/migliaia	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura (IFRS 7, par. 24 A, lett. c)		
	31/12/2020				31/12/2019				31/12/2020	31/12/2019
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
Controparti centrali	Senza controparti centrali		Controparti centrali		Senza controparti centrali		Controparti centrali		Mercati organizzati	
	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione					
1. Fair value positivo	-	-	0	-	-	-	24	-	57	220
a) Opzioni	-	-	0	-	-	-	24	-	57	220
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	0	-	-	-	24	-	57	220
2. Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	29.318	-	-	-	31.043	-	261	916
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	29.318	-	-	-	31.043	-	261	916





Tabella 9.6: Rischio di controparte - Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti -

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	235.980	-	-
- fair value positivo	X	57	-	-
- fair value negativo	X	77.271	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	3
- fair value positivo	X	-	-	0
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	86.029	141.798	344
- fair value positivo	X	566	-	1
- fair value negativo	X	2	998	0
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per l'anno 2020, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.



10. Rischio di Mercato

Il rischio di mercato cattura gli effetti imprevisti sul valore di mercato di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività prodotti da variazioni inattese delle condizioni del mercato di riferimento (cambiamenti nei tassi di interesse, nei tassi di cambio, negli indici azionari ecc.).

In via del tutto generale, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di trading a fini di vigilanza, secondo la normativa contabile in vigore:

- rischio di posizione, il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

10.1. STRUMENTI DEL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI MERCATO

Al fine di applicare i principi sopra esposti e raggiungere gli obiettivi presentati, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato dei seguenti strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di mercato:

- il calcolo del Value-at-Risk sul portafoglio dei titoli di proprietà. Il VaR stima la massima perdita potenziale che uno strumento (o un portafoglio) può registrare con un certo livello di probabilità nell'arco di tempo stabilito a fronte di specifiche realizzazioni dei fattori di rischio considerati. Nello specifico la metodologia adottata è Historical Simulations con serie storiche di profondità pari a 3 anni, holding period pari a 1 giorno, livello di confidenza pari a 99%. La misura di rischio è disponibile con diversi livelli di aggregazione degli strumenti monitorati, a partire dal singolo titolo che compone il portafoglio per risalire alle cross class di interesse fino a giungere al portafoglio totale;
- il calcolo della duration sul portafoglio dei titoli di proprietà. La duration (durata media finanziaria) di un'obbligazione è definita come la scadenza media dei flussi di cassa attesi, ponderata per il contributo del valore attuale di ciascun flusso alla formazione del prezzo. La duration del portafoglio è ottenuta pesando opportunamente la duration dei singoli titoli che lo compongono. Questo indicatore di rischio permette di misurare (con una certa approssimazione) la variazione del valore del portafoglio obbligazionario a seguito della variazione del livello dei tassi di interesse.
- il sistema dei limiti di Stop Loss operativi. L'indicatore è determinato in riferimento ai soli risultati gestionali ed è calcolato con frequenza giornaliera.

L'attività di gestione finanziaria svolta dalla Tesoreria, oggetto di monitoraggio da parte della Funzione Risk Management, è stata eseguita in linea di principio nel rispetto del piano finanziario definito ma con un'attenta valutazione degli andamenti di mercato fortemente caratterizzati dall'evoluzione dell'emergenza sanitaria internazionale. L'attività di controllo

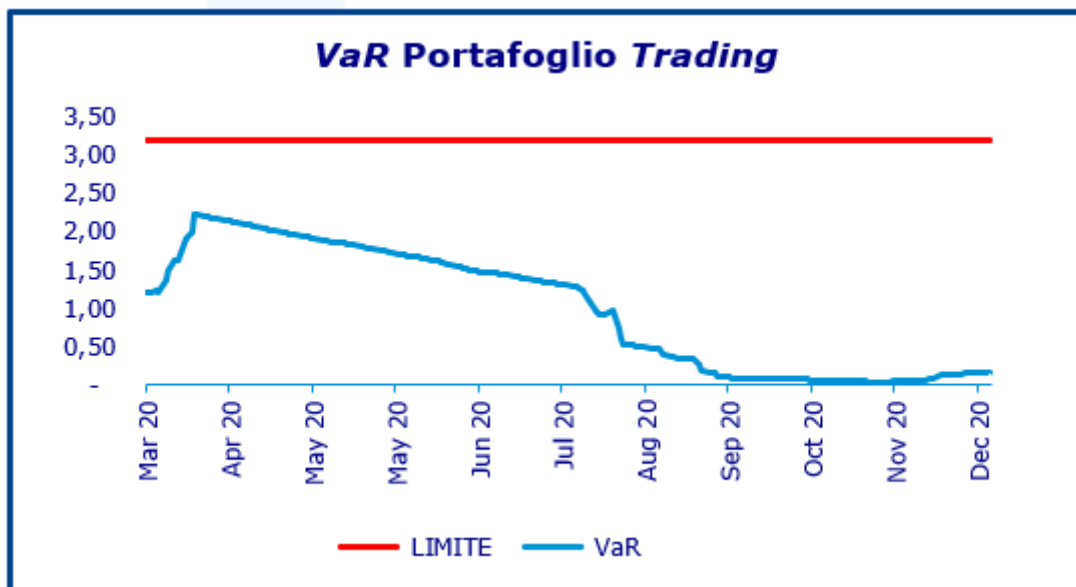


ha verificato che nel corso del 2020 tutti i limiti definiti, sia strategici di RAF, che operativi definiti in policy, sono stati sostanzialmente rispettati non comportando di fatto azioni correttive nella gestione delle finanze del Gruppo.

10.2. VAR

Nel corso del 2020 non si sono registrati sforamenti nei limiti della misura di rischio considerata, a dimostrazione della tenuta di una gestione finanziaria in linea con le policy aziendali e il risk appetite. L'andamento dell'indicatore ha mostrato un trend decrescente nel corso dell'anno, con rare eccezioni giustificate dalla capacità del VaR di riflettere in modo tempestivo le realizzazioni dei fattori di rischio che impattano la valorizzazione del portafoglio.

Tabella 10.1 : VaR portafoglio Trading



11. Leva finanziaria

Il Comitato di Basilea ha introdotto l'obbligo di calcolo e di pubblicazione di un indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio). Obiettivo di tale ratio è contenere il grado di indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier1) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\textit{Tier 1 Capital}}{\textit{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Le nuove norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe 1 di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio. Un ulteriore buffer del coefficiente di leva finanziaria si applicherà alle istituzioni globali di rilevanza sistemica (G-SII). Lo stesso coefficiente di leva finanziaria è adeguato al ribasso o non applicato, per determinate entità (banche pubbliche di sviluppo, controparti centrali) e per alcune tipologie di esposizioni (crediti all'esportazione garantiti, i margini iniziali su operazioni in derivati compensate a livello centrale, ecc.).

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe 1 si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;



- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;
- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Con riferimento alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva il Gruppo Banca Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo. Si segnala a tal proposito che il livello di leva finanziaria rilevato nel corso dell'ultimo anno è perfettamente coerente con il risk appetite e la risk tolerance contenuti nel RAF e si posiziona su livelli relativamente contenuti e fisiologici in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico.

Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Tabella 11.1. Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Euro/000

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili	
		31/12/2020	31/12/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	59.029.046	53.437.634
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(27.977.296)	(25.390.349)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	4.212	4.583
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	508.232	822.876
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	253.740	221.804
EU - 6a	(Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
EU - 6b	(Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	(208.304)	(311.552)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	31.609.630	28.784.996

Tabella 11.2. Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	30.917.084	28.015.193
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(208.304)	(311.552)
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	30.708.780	27.703.641
Esposizioni su derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	57	65
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	4.212	4.583
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	(Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
11	Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	4.269	4.648
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	134.609	32.026
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	508.232	822.876
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	642.841	854.902
Altre Esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	906.896	775.528
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(653.156)	(553.723)
19	Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	253.740	221.805
Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)			
UE-19a	(Esposizioni infragrupo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013) (in e fuori bilancio)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	Capitale di Classe 1	2.000.508	1.829.897
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	31.609.630	28.784.996
Coefficiente di leva finanziaria			
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,33%	6,36%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Disposizioni transitorie	Disposizioni transitorie
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-





Tabella 11.3. Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

Euro/000

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:	30.917.084	28.015.193
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	169.834	190.090
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	30.747.250	27.825.104
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	15.723.833	14.196.703
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	96	83
UE-7	Enti	494.165	732.765
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	8.549.465	7.474.903
UE-9	Esposizioni al dettaglio	3.229.138	2.615.432
UE-10	Imprese	558.255	445.411
UE-11	Esposizioni in stato di default	71.462	72.963
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.120.836	2.286.844



12. Rischio operativo

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni.

La definizione di rischio operativo adottata comprende anche i rischi derivanti da "carenze o malfunzionamenti tecnologici" e, in generale, i rischi informatici e di sicurezza che sono, pertanto, oggetto di identificazione e controllo attraverso il framework di seguito descritto, che utilizza, tra i dati alimentanti delle proprie valutazioni, anche specifiche analisi svolte con riferimento ai rischi ICT.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



L' "Identificazione" rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie sono:

- dati interni di perdita corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- stime soggettive derivanti dal processo di auto-valutazione del rischio (Risk Assessment o Scenario Analysis);
- stime qualitative di valutazione di nuovi processi o iniziative di business, ambito del cosiddetto Generic Assessment;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators-KRI", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La Misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, ed alla quantificazione di un:

- Capitale Regolamentare;
- Capitale Economico.



La misurazione ai fini regolamentari, effettuata sulla base delle disposizioni normative, prevede 4 modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- Basic Indicator Approach (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell'indicatore rilevante (15%);
- The Standardised Approach (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall'Organo di Vigilanza) e della parte dell'indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata;
- Alternative Standardised Approach (ASA): per le business line "servizi bancari al dettaglio" e "servizi bancari a carattere commerciale" l'indicatore rilevante è pari all'ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035);
- Advanced Measurement Approach (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento (UE) N. 575/2013 (CRR).

Con riferimento al requisito patrimoniale consolidato calcolato al 31 dicembre 2020, tutte le società del Gruppo bancario utilizzano il metodo standardizzato.

L'indicatore rilevante, sui cui si basano le metodologie Base e Standardizzata di determinazione del requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo, si calcola come somma degli elementi positivi e negativi elencati di seguito:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Tali elementi vengono corretti sulla base di specifici requisiti, definiti dalla normativa (articolo 316 della CRR). Ai fini del calcolo del requisito in materia di fondi propri secondo il metodo standardizzato, le attività vengono classificate nelle seguenti linee di business:

Tabella 12.1 : Linee di Business

Linea di Business	Parametro di riferimento (β)
Corporate Finance	18%
Trading & Sales	18%
Retail Brokerage	12%
Commercial Banking	15%

Linea di Business	Parametro di riferimento (β)
Retail Banking	12%
Payment & Settlement	18%
Agency Services	15%
Asset Management	12%

Tale classificazione avviene conformemente ai principi fissati dagli articoli 317 (Tabella 2) e 318 della CRR.

La misurazione del capitale economico si riferisce alla misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Le attività di Monitoraggio, Controllo e Reporting sono diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

Per quanto riguarda le perdite effettive al lordo dei recuperi derivanti da rischi operativi, rilevate in capo alle società del Gruppo Bancario Mediolanum, si segnala che, alla fine del 2020, queste sono risultate essere in linea, con variazione percentuale prossima allo zero, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Occorre comunque considerare che nel conteggio del 2020 sono state inserite le perdite conseguenti alla pandemia Covid-19 (circa 3,4 milioni di euro), identificate e censite in ottemperanza delle specifiche indicazioni fornite dall'European Banking Authority nel documento EBA/REP/2020/39. In particolare, in base ai criteri forniti dall'Autorità, tra gli impatti raccolti sono comprese parte delle spese sostenute nel corso dell'anno per l'acquisto di dispositivi di protezione individuali e per attività di sanificazione dei locali, maggiori retribuzioni di dipendenti e fornitori e spese ICT per consentire lo svolgimento dei processi da remoto (valutate nell'ordine di circa 2,6 milioni di euro). Inoltre, a seguito della situazione sanitaria e delle restrizioni imposte dai numerosi DPCM, sono state rilevate perdite per un valore di circa 790 mila euro conseguenti alla cancellazione di eventi programmati da Banca Mediolanum e Banco Mediolanum, a favore della propria clientela e rete di vendita. Occorre, infine, segnalare che l'importo complessivo di 3,4 milioni di euro circa riportato, include le perdite, inferiori alla cifra di 30 mila euro, causate da ritardi nell'esecuzione di disposizioni di clienti nella fase iniziale della pandemia.



13. Operazioni di cartolarizzazione

Il Gruppo Bancario Mediolanum ha in portafoglio strumenti strutturati di credito emessi da Società veicolo che non sono consolidate né nel perimetro civilistico, né in quello prudenziale, in quanto il Gruppo non ha la capacità di governarle né tantomeno può disporre dei flussi variabili di ritorno impliciti derivanti dalle attività sottostanti.

Di seguito si riporta una tabella con alcune informazioni utili per la comprensione di tali investimenti:

Euro/000

Titolo	Descrizione	Emittente	Nominale al 31/12/2020	Prezzo Mkt attivo	Ctv Mkt Attivo	Prezzo Carico	Ctv di Carico	Tipologia titolo	Contributore Mercato	Data emissione/sottoscrizione	Data scadenza	Data scadenza (wal)	Valore sottoscritto emissione	Outstanding emissione	Outstanding al 31/12/2020
IT0003830418	FEMO 05 A	F-E Mortgages srl	379	99,29	376	90,62	343	MBS	BA (UNICREDIT) bid al 31.12.20	08/04/2005	30/10/2043	8.31 YEARS	7.000	951.600	47.080

Il portafoglio sopra indicato è valorizzato in base a prezzi disponibili da principali Infoprovider.

Il portafoglio in oggetto al 31.12.2020 presenta un valore di bilancio pari a circa 0,3 milioni di euro, ovvero titoli rappresentativi di crediti cartolarizzati da banche terze e risultano essere classificati nel portafoglio con valutazione al costo ammortizzato.

14. Esposizioni in strumenti di capitale

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio del “Trading” hanno finalità di negoziazione e sono valutati al fair value secondo i principi di mercato attivo⁴. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Quelli ricompresi nel portafoglio degli “Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo. Si tratta di un portafoglio al costo ammortizzato valutato al fair value in contropartita al patrimonio netto. Ad ogni data di reporting dovrà essere determinato il delta fair value rispetto al valore di carico originario. La componente di fair value relativa al rischio di credito dello strumento verrà separata dal delta fair value complessivo e sarà rilevata a conto economico in contropartita alla riserva di patrimonio netto, le altre componenti di delta fair value verranno sospese in una riserva da valutazione contabilizzata a patrimonio netto fino al momento della cessione dello strumento.

Tutti gli strumenti finanziari classificati in questo portafoglio saranno sottoposti ad ogni data di reporting ad impairment per la rilevazione a conto economico della perdita attesa (Expected Credit Loss – ECL).

Tabella 14.1: Esposizione in strumenti di capitale -

	Valore contabile	Utili / perdite realizzati nel periodo	Utili / perdite non realizzati nel periodo (OCI)	Dividendi incassati nel periodo
Euro/migliaia				
Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico				
Titoli di capitale	68.382	7.308	-	24
Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
Titoli di capitale	254.201	-	(33.368)	1.851
Partecipazioni				
Partecipazioni di controllo	910.305	100.228	-	-
Totale	1.232.888	107.536	(33.368)	1.875

Rispetto a quanto rappresentato nelle esposizioni di capitale per il periodo 2019, si ricorda che l’investimento in azioni Mediobanca S.p.A. è stato riclassificato dalla voce Partecipazioni alla voce strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; tale decisione è stata presa a gennaio 2020 da parte del Consiglio di Amministrazione di

⁴ Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del Settore, Servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.



Banca Mediolanum tenuto conto degli sviluppi intervenuti nel patto di sindacato a cui la Banca partecipa, per maggiori informazioni si rinvia a quanto detto nel Capitolo 2 del presente documento.

Nella voce strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva è ricompreso anche il titolo Cedacri. Come riportato nella Relazione Finanziaria annuale del Gruppo Mediolanum si informa che per tale Società sono in corso trattative per la vendita delle azioni. Nella situazione contabile 2020, il fair value per tale investimento è stato determinato anche con il supporto di un perito indipendente sulla base dei più recenti piani adottati dalla Società e delle prassi di mercato più utilizzate e non si è tenuto conto delle trattative anzi menzionate in quanto trattasi di circostanze che si concretizzeranno nell'esercizio 2021. Banca Mediolanum sta valutando la proposta in discussione, inclusi gli eventuali vincoli di natura contrattuale che possono scaturire in seguito a tale transazione. Si precisa comunque che, in caso di conclusione positiva della trattativa, le azioni in portafoglio saranno alienate ad un valore non inferiore a quanto valutato a dicembre 2020 e la relativa plusvalenza sarà contabilizzata ad incremento del patrimonio netto come previsto dalla categoria di appartenenza.

Infine Banca Mediolanum ha in portafoglio, nel comparto strumenti finanziari al fair value con impatto a conto economico n. 4.878.325 azioni relative alla società SIA S.p.A.. Tali azioni, in quanto non quotate, sono state valutate secondo approcci ritenuti coerenti con tale tipologia di asset class, quali il DDM (Dividend discount Model), metodo dei multipli, transazioni più recenti. Gli approcci sopra descritti hanno portato a un valore delle azioni detenute (2,85% di SIA S.p.A.) pari a 63 milioni di euro, con una rivalutazione a fine anno pari a 7 milioni di euro.

Si precisa che nella determinazione del valore al 31 dicembre 2020 non si è tenuto conto del recente MoU- Memorandum of Understanding - siglato tra SIA S.p.A. e Nexi S.p.A. in data 5 ottobre 2020 che prevede una futura aggregazione tra le due Società. Si segnala inoltre che in data 11 Febbraio 2021 e 12 Febbraio 2021, rispettivamente Nexi e Sia, hanno firmato il contratto di fusione sottoponendo il medesimo per approvazione alle competenti autorità.

Quando verranno rilasciate le relative autorizzazioni e si darà corso alla fusione, Banca Mediolanum si troverà a detenere n. 7.688.728 nuove azioni della Società post fusione, dando pertanto luogo ad una rivalutazione del prezzo delle nuove azioni sulla base dei corsi di borsa in cui si materializzerà il concambio.

15. Rischio di Liquidità

Secondo i principi contabili nazionali⁵, il rischio di liquidità è definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse (cfr. capitolo successivo) e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Il modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Mediolanum, fatti salvi i principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare e con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi, si basa sui seguenti principi di carattere generale:

- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, da conseguire attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- la responsabilità operativo-gestionale del rischio di liquidità (sia operativa che strutturale) nel Gruppo attribuita al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. A livello di singola società, in presenza di un'unità di tesoreria

⁵ L'OIC (Organismo Italiano di Contabilità è stato costituito, nella veste giuridica di una fondazione, il 27 novembre 2001) è nato dall'esigenza, avvertita dalle principali Parti private e pubbliche italiane, di costituire uno standard setter nazionale dotato di ampia rappresentatività, capace di esprimere in modo coeso le istanze nazionali in materia contabile. La legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del decreto legge 91/2014, riconosce il ruolo e le funzioni dell'OIC. La legge integra il d.lgs. 38/2005 con gli articoli 9-bis e 9-ter, mantenendo invariate le modalità di finanziamento dell'OIC già previste dalla legge 244/2007.



indipendente, ad essa verranno demandati i controlli di primo livello e attività operative legate all'attuazione delle indicazioni fornite dalla Capogruppo;

- la responsabilità di controllo del rischio di liquidità (presidio di secondo livello) in capo alla funzione Risk Management di Banca Mediolanum. Fanno eccezione quelle società del Gruppo ove sia presente una funzione di Risk Management indipendente, alla quale verranno demandati i controlli di secondo livello unitamente all'obbligo di fornire tempestivamente le risultanze dell'attività di monitoraggio e il flusso di informazioni adeguato per consentire l'efficace attività di controllo del rischio di liquidità a livello consolidato;
- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve e a medio/lungo termine. In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (Liquidità Operativa, Liquidity Coverage Ratio), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (Liquidità Strutturale, Rapporto tra Impieghi e Raccolta Retail), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio/lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità strutturale a medio/lungo termine, delle disposizioni indicate dal Comitato di Basilea;
- imprescindibilità dei principi fondamentali previsti dalla normativa regolamentare con riferimento alle caratteristiche dei sistemi interni di gestione e controllo dei rischi.

La gestione del rischio di liquidità è diretta a conseguire un tendenziale equilibrio finanziario e si sostanzia nell'orientare gli interventi operativi destinati ad incidere sull'ordine temporale dei flussi. Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità comprendono:

- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a breve termine (definizione del perimetro, costruzione della Maturity Ladder operativa, individuazione dello stock di attività prontamente liquidabili, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- strumenti e metodologie per la misurazione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (individuazione delle poste di bilancio rilevanti, predisposizione degli indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità strutturale a supporto della definizione dei limiti di rischio, etc.);
- definizione del framework di riferimento per lo sviluppo degli scenari (con relative ipotesi di stress test) per misurare e monitorare il rischio di liquidità di breve e medio/lungo termine;
- definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan), originati da fattori esogeni ed endogeni

La gestione della liquidità operativa a breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. L'indicatore previsto per il monitoraggio della liquidità operativa a breve termine prevede l'applicazione del Maturity Mismatch Approach, con particolare attenzione all'operatività di tesoreria ed alle poste caratterizzate da notevole volatilità che possono impattare fortemente sulla liquidità.

La funzione Risk Management utilizza il Maturity Mismatch Approach per monitorare la liquidità operativa di breve termine sia di Banca Mediolanum sia del Gruppo bancario, rispettivamente con una periodicità giornaliera e settimanale. La reportistica di Gruppo viene anche inoltrata all'Autorità di Vigilanza, come da loro richiesta.

La Riserva di Liquidità viene definita come lo stock di attività che, anche in condizioni di stress di mercato, può essere facilmente ed immediatamente convertita in contanti subendo una perdita di valore minima o nulla. La liquidità di un bene dipende dallo scenario di stress considerato, dalla quantità da liquidare e dall'orizzonte temporale preso in considerazione. Tuttavia, ci sono alcune attività finanziarie che anche in periodi di stress hanno maggiori probabilità di generare fondi senza incorrere in forti perdite di valore a causa di fenomeni di fire sales. In linea generale, Il Gruppo Banca Mediolanum individua come Riserva di Liquidità l'insieme delle attività prontamente liquidabili di proprietà o ricevute da operazioni di pronti contro termini attivi.

Al monitoraggio della liquidità operativa (breve termine) Banca Mediolanum affianca il monitoraggio periodico di specifici indicatori di liquidità (breve termine e medio-lungo termine) e degli Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM).

Il primo indicatore è il Net Stable Funding Ratio (NSFR), di liquidità strutturale. Questo ha la finalità di assicurare che gli attivi a lungo termine nel bilancio della Banca siano finanziati con un livello minimo di raccolta stabile adeguato al profilo di rischio di liquidità associato a ciascuna tipologia d'impiego. Banca Mediolanum calcola questo indicatore sul perimetro del Gruppo Bancario seguendo le regole indicate dal Comitato di Basilea, che prevedono di rapportare tutte le poste di bilancio che rappresentano una fonte di raccolta stabile a tutte le poste di bilancio che sono una forma di impiego non monetizzabile nel breve periodo.

Il secondo indicatore è di breve termine ed è il Liquidity Coverage Ratio (LCR) che vuole rappresentare la capacità del Gruppo Bancario di dotarsi di un buffer di liquidità idoneo a garantire la sua sopravvivenza operativa per 30 giorni in condizioni di stress significativi. Ancora, la funzione di Risk Management di Banca Mediolanum procede con periodicità mensile al monitoraggio e alla produzione dei template di Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM). Questi template rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva delle fonti di finanziamento della Banca, attraverso la disamina di informazioni non rappresentate (o rappresentate solo parzialmente) dagli altri report che presentano il profilo di rischio di liquidità. Le segnalazioni di vigilanza LCR e ALMM sono predisposte sul perimetro del Gruppo bancario e, come da richiesta dalla Autorità di Vigilanza nazionali, sul sottoperimetro delle Società del Gruppo con sede in Italia (Es. Banca Mediolanum, Eurocqs, Mediolanum Fiduciaria) in ottemperanza alle istruzioni riportate nella normativa regolamentare.

Ad integrazione delle attività di analisi, controllo e monitoraggio delle posizioni di liquidità il Gruppo Banca Mediolanum ha affiancato anche uno strumento di attenuazione del rischio



in oggetto attraverso la definizione di un piano di emergenza: Contingency Funding Plan (CFP). Attraverso l'analisi degli indicatori ivi riportati è possibile prevedere l'accadimento di situazioni di forte tensione sulla liquidità e di conseguenza è possibile predisporre strategie di gestione di una eventuale crisi che portino all'attenuazione dei potenziali impatti generati dallo shock e alla protezione del patrimonio della Banca.

Il documento interno di policy di gestione del rischio di liquidità definisce, nell'ambito del CFP, gli stati di pre-allerta che si stima possano intervenire a seguito di un deterioramento di alcuni indicatori identificati come significativi nel rilevare una crisi sistemica o idiosincronica. Il Risk Management della Capogruppo ha implementato un processo di monitoraggio di tali indicatori che integrano l'esistente processo di monitoraggio dei limiti di risk appetite sulla liquidità operativa.

La politica di gestione della Liquidità (di breve e di medio-lungo termine) ha lo scopo di assicurare un adeguato bilanciamento tra i flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale considerato. L'integrazione dei due profili temporali è essenziale nel perseguire l'obiettivo che l'operatività a medio-lungo termine non dia luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Il Gruppo Banca Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il wholesale funding, nelle sue componenti unsecured e secured, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Dal punto di vista organizzativo gli attori preposti alla definizione della strategia hanno dettagliato i compiti del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria della Capogruppo, owner del processo di gestione della liquidità. Al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti, la funzione aziendale preposta a garantire la corretta applicazione delle linee guida riportate nelle policy e la diretta misurazione del rischio di liquidità (considerando situazioni di normale corso di mercato e scenari di stress), su base individuale e consolidata, è stata indicata nel Risk Management.

Si integra in questo schema di riferimento la composizione del balance sheet del Gruppo Bancario Mediolanum che risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro. Per questo motivo, rispetto a quanto rappresentato per rappresentare il modello di informativa su LCR, non risultano necessarie ulteriori integrazioni, anche in considerazione delle elevate riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili) che testimoniano come il Gruppo Bancario Mediolanum risulti superiore alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

Perimetro di consolidamento (su base consolidata)	Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
	Valuta e unità (euro milioni)							
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)	31-mar-20	30-giu-20	30-set-20	31-dic-20	31-mar-20	30-giu-20	30-set-20	31-dic-20
Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12

ATTIVITA' LIQUIDE DI ALTA QUALITA'

1	Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)					9.470	10.311	11.103	11.965
---	--	--	--	--	--	-------	--------	--------	--------

DEFLUSSI DI CASSA

2	Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	17.090	17.980	18.732	19.511	1.163	1.171	1.211	1.262
3	Depositi stabili	12.860	13.184	13.618	14.157	643	659	681	708
4	Depositi meno stabili	4.224	4.189	4.361	4.569	515	511	530	554
5	Provvista (funding) all'ingrosso non garantita	2.045	2.109	2.192	2.308	1.337	1.383	1.435	1.485
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative	97	49	0	1	24	12	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.941	2.052	2.182	2.297	1.307	1.365	1.429	1.480
8	Titoli di debito non garantiti	7	8	10	10	6	6	6	5
9	Provvista (funding) all'ingrosso garantita					-	-	-	-
10	Requisiti aggiuntivi	179	186	200	215	127	132	138	143
11	Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collaterali)	125	129	130	130	125	129	130	130
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	linee di credito e di liquidità	54	57	70	85	3	3	8	13
14	Altri obblighi contrattuali di finanziamento	448	519	566	589	192	221	220	239
15	altri obblighi eventuali di finanziamento	1.654	1.590	1.563	1.575	213	219	228	238
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					3.032	3.125	3.231	3.368

AFFLUSSI DI CASSA

17	Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	235	244	289	291	0	0	0	0
18	Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	217	234	246	254	169	186	199	207
19	Altri afflussi di cassa	243	225	162	108	52	52	40	31
EU-19a	(differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-	-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	694	703	697	653	221	238	239	237
EU-20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale 75%	694	723	786	803	221	242	257	267

VALORE CORRETTO TOTALE

21	RISERVA DI LIQUIDITA'	-	-	-	-	9.470	10.311	11.103	11.965
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	-	-	-	-	2.811	2.884	2.974	3.100
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	-	-	-	-	337%	357%	373%	387%





L'attenzione rivolta dalla Capogruppo, Banca Mediolanum a livello di Gruppo, a tutti gli aspetti di rischio che potevamo essere caratterizzati dalla pandemia da Covid-19, ha riguardato anche l'ambito di gestione e mitigazione del rischio di liquidità. Il presidio nel continuo della liquidità giornaliera e il monitoraggio degli indicatori di liquidità di breve e lungo termine per tutto il corso del 2020, hanno confermato che il Gruppo Banca Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata a qualsiasi situazione ordinaria che straordinaria.

Si fa presente che tali indicatori non hanno subito variazioni rilevanti anche in considerazioni degli interventi adottati dalla Banca e dalle altre Società del Gruppo a sostegno delle linee di credito in relazione a tutti gli interventi e gli impegni assunti a seguito delle iniziative in ambito Covid-19.



16. Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel *Banking Book*, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di *trading*.

Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo dei rischi di tasso di interesse sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal *Repricing Risk*, *Yield Curve Risk*, *Basis Risk*, *Refixing Risk* e *Optionality Risk*;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei *Present Value* dei *cash flow* attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al *Repricing Risk*;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

La struttura dei limiti definiti da Banca Mediolanum riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile e costituisce un meccanismo che consente di controllare che le prassi operative, ai diversi livelli della struttura organizzativa, si svolgano in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali.

L'applicazione dei principi sopra richiamati ha condotto alla definizione della seguente struttura di limiti:

- Indicatore di sensitivity del margine di interesse, a fronte di uno *shift* parallelo della *Yield Curve* che si propaga sull'orizzonte di un anno;
- Indicatore di sensitivity del valore economico, a fronte di uno *shift* parallelo istantaneo della *Yield Curve* che va rapportato al valore dei fondi propri.





Il processo di gestione del rischio di tasso sulle attività bancarie rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management (ALM) che si pone come utile strumento a supporto del management per la valutazione delle nuove politiche di raccolta e impiego sull'equilibrio patrimoniale e reddituali dell'Istituto. Il sistema di ALM di cui si è dotato il Gruppo Bancario Mediolanum risponde a questa esigenza con il monitoraggio periodico (e relativa comunicazione) delle misure sopra riportate.

La reportistica predisposta mensilmente dalla Funzione Risk Management comprende un report in cui vengono sintetizzate le esposizioni aggregate e un report in cui vengono presentati i risultati delle prove di stress. Questa reportistica è destinata al Consiglio di Amministrazione e all'Alta Direzione.

Per il rischio Tasso d'interesse sul portafoglio bancario l'analisi di Stress Test è stata condotta ipotizzando la realizzazione degli scenari di shock di tasso stabiliti dalla policy interna.

La valuta principale delle esposizioni del Gruppo Bancario Mediolanum è l'euro; le altre valute non hanno importi significativi quindi sono state debitamente convertite ed accorpate alle posizioni in euro.

Tabella 16.1: Indici di rischio

31/12/2020

Shift (+/-)	Effetto sul margine di interesse	Impatto sul patrimonio di vigilanza
Eur +100bp	100	
Eur -100bp	(65)	
Eur +200bp		(196)
Eur -200bp		196

NOTE

1 - L'effetto sul margine di interesse è calcolato sui dati del Gruppo Banca Mediolanum, sotto l'ipotesi di tassi non floorati a zero in caso di shock negativo.

2 - L'effetto sul patrimonio di vigilanza è calcolato sul perimetro di Gruppo.

Relativamente al rischio di variazioni significative del tasso di interesse a seguito delle crisi economiche determinate dalla emergenza sanitaria da Covid -19, la Capogruppo non ha rilevato particolari aspetti di criticità, né ha avuto la necessità di adottare misure particolari di gestione. Lo stato patrimoniale del Consolidato Bancario è contraddistinto da attività che sono prevalentemente caratterizzate da un portafoglio crediti principalmente indicizzato a tassi variabili con frequenti repricing e da un portafoglio di strumenti finanziari con elevata presenza di titoli a tasso variabile; le passività a sua volta sono caratterizzate da finanziamenti a tassi di mercato con collateralizzazione di titoli e dalla raccolta retail contraddistinta da peculiari aspetti di stabilità e inelasticità.



17. Sistema e prassi di remunerazione e incentivazione

Le informazioni inerenti i sistemi di remunerazione e incentivazione sono riportate in dettaglio nel documento denominato “Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla politica di Gruppo in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti” predisposto dalla Capogruppo Banca Mediolanum S.p.A., ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 e della circolare n°285 del 17 dicembre 2013, 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018, ed hanno valenza per l'intero Gruppo Bancario.

L'ultima versione del sopracitato documento è sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del 3 marzo 2021 e dell'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum S.p.A. del 15 aprile 2021.

L'informativa è inoltre redatta in conformità allo schema 7-bis dell'Allegato 3A del Regolamento Emittenti Consob 11971 e prevede due distinte sezioni sulle quali l'Assemblea da quest'anno è chiamata ad esprimersi separatamente. La I Sezione è sottoposta al voto vincolante, in continuità con lo scorso anno, mentre la II Sezione è sottoposta per la prima volta al voto consultivo.

SEZIONE I:

- illustra la politica del Gruppo in materia di remunerazione del personale e in particolare dei componenti degli organi di amministrazione e controllo (fermo restando quanto previsto dall'articolo 2402 del Codice civile), dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche con riferimento almeno all'esercizio successivo, nonché del personale più rilevante (di seguito anche “Personale MRTs”) identificato ai sensi delle disposizioni di Banca d'Italia;
- illustra le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tale politica.

SEZIONE II:

- rappresenta nel dettaglio le informazioni relative all'attuazione delle politiche del precedente esercizio e ai meccanismi di funzionamento dei sistemi di incentivazione adottati, evidenziandone la coerenza con la politica della società in materia di remunerazione relativa all'esercizio di riferimento;
- fornisce un'adeguata rappresentazione di ciascuna delle voci che compongono la remunerazione e illustra analiticamente i compensi corrisposti nell'esercizio di riferimento a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma dalla Società e da Società controllate o collegate, segnalando le eventuali componenti dei suddetti compensi che sono riferibili ad attività svolte in esercizi precedenti a quello di riferimento ed evidenziando, altresì, i compensi da corrispondere in uno o più esercizi successivi a fronte dell'attività svolta nell'esercizio di riferimento, eventualmente indicando un valore di stima per le componenti non oggettivamente quantificabili nell'esercizio di riferimento.

Più in generale, le Politiche retributive definite da Banca Mediolanum S.p.A. perseguono l'obiettivo di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.





Inoltre, l'applicazione delle politiche retributive assicura un miglior allineamento tra i destinatari delle medesime e gli Azionisti di Banca Mediolanum S.p.A. e del Gruppo, sia in un'ottica di breve periodo, attraverso la massimizzazione della creazione di valore per gli Azionisti, sia in un'ottica di medio/lungo periodo, attraverso un'attenta gestione dei rischi aziendali e il perseguimento delle strategie di medio/lungo termine.

A tal proposito il Gruppo si impegna a perseguire una progressiva integrazione dei temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance all'interno della strategia, della gestione dei rischi e dei processi di remunerazione, promuovendo un approccio sistemico, inclusivo e trasparente che sia in grado di garantire anche il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione di genere.

In particolare, i criteri di remunerazione e d'incentivazione basati su parametri oggettivi legati alle performance e in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo rappresentano lo strumento in grado di maggiormente stimolare l'impegno di tutti i soggetti e conseguentemente rispondere al meglio agli interessi del Gruppo, coniugando crescita economica e successo sostenibile.

La politica di remunerazione contribuisce alla strategia aziendale, al perseguimento degli interessi a lungo termine e alla sostenibilità della società anche mediante lo strumento incentivante di lungo termine in phantom share (2020-2022) e volto a conseguire sia gli obiettivi economico/finanziari e di sviluppo e sostenibilità del business che le priorità ESG definite nella matrice di materialità del Gruppo.

La predetta documentazione completa è disponibile e consultabile sul sito www.bancamediolanum.it, nella sezione "Corporate Governance", alla voce "Assemblea degli Azionisti", al seguente link:

<https://www.bancamediolanum.it/corporate-governance/assemblea-azionisti-2021>.



18. Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 03 Marzo 2021.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Angelo Lietti
(Angelo Lietti)



GLOSSARIO

ALM (*Asset & Liability Management*) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail –In Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Blockchain: "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

Budget Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9: Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere

classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa,



partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, AT1) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CET1, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CET1) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di AT1, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe 1 (Tier 1, T1) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe 1 (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirement Directive) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation) Attenuazione del rischio di credito.

Default Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD – Exposure At Default Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

ECAI (External Credit Assessment Institution) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

ESG (Environmental Social Governance): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- Environmental: Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- Social: include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- Governance: Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

Expected loss Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la *expected loss* (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di



vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali (*Own funds*) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

G-Sifi la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate "too big to fail", troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni "extra-large", fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

IAS/IFRS Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del "Secondo Pilastro" (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli

presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell’adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall’ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell’ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9 standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurring Loss* si passa al modello basato sull’*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment Nell’ambito degli “IAS/IFRS”, si riferisce alla perdita di valore di un’attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell’importo che può essere ottenuto con la vendita o l’utilizzo dell’attività.

Indice Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CET1 ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra T1 ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali (*Total Capital Ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRO (*Interest Rate Option*) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d’interesse.

IRS (*Interest Rate Swap*) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d’interesse.

LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell’arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).





Leva Finanziaria o LR (Leverage Ratio) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe 1, definito come somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD (Loss Given Default) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

MRA (Maximum Risk Appetite) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

NSFR (Net Stable Funding Ratio) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS (Overnight Indexed Swap) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT (Securities Financing Transactions) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC Over-The-Counter.

PD (Probability of Default) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

P2R (Pillar 2 Requirement) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

P2G (Pillar 2 Guidance) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. I P2G non sono vincolanti.

Rating Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.



Retail Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Rischio Fisico: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

Rischio di transizione: sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.



RORAC (Return On Risk Adjusted Capital): Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shift Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2 Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

Total capital ratio Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

Trading book Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO (Unità Operative).

VaR (Value at Risk) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve Curva che descrive la relazione tra i tassi d'interesse e la scadenza dei titoli.

